

# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo

Città Sant'Angelo

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo

tel. 0859699052 mail: peis00400q@istruzione.it

Direttore Roberta Franchi



27 Gennaio 2023

Anno V n. 1

**EDIZIONE SPECIALE *Vita, Luce, Amore, Rispetto***



Sopra, disegno di Manuel D'Alessandro, 3E Liceo Scientifico Sportivo, su ispirazione di uno scatto della mostra permanente "1938 l'umanità negata" MEIS, Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah

## **Scopriamo la cultura ebraica**

### **Intervista alle esperte del MEIS, Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah**

Testimone della storia degli Ebrei in Italia, lunga 2mila anni: il MEIS, Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, è una straordinaria istituzione che ha l'obiettivo di tramandare la storia dell'Olocausto ma anche di promuovere la conoscenza della cultura ebraica, attraverso mostre permanenti, temporanee e laboratori didattici. I redattori dell'Angolino hanno incontrato online Rachel Silvera, che si occupa di comunicazione, e Naima Scognamiglio, responsabile dei servizi educativi del Museo. Il MEIS sorge al posto dell'ex carcere di Ferrara, dove molti ebrei vennero posti in detenzione durante le persecuzioni: il Museo va a trasformare un luogo di reclusione in uno spazio aperto e inclusivo. "Ebrei ed antifascisti sono stati incarcerati qui, anche Giorgio Bassani, autore del *Giardino dei Finzi Contini*. Un luogo di reclusione diventa un luogo di cultura e libertà", premette Rachel Silvera.

**Articoli da pag. 6 a pag. 17**

### ***I giovani ricordano la Shoah***

**Editoriale**

pag. 2-3

**Primo Premio Concorso Ministero Istruzione**

pag. 4-5

**La Shoah a fumetti**

pag. 18-21

**L'Angolino dei piccoli**

pag. 24-32

**Le parole della Shoah**

pag. 33

**Libri, pensieri e colori**

pag. 34-37

**La nostra storia, il nostro territorio**

pag. 38-41

## “Possiamo conoscere più di quanto possiamo dire grazie alla nostra coscienza”

*Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia: sarebbe sciocco negarlo. In questo libro se ne descrivono i segni: il disconoscimento della solidarietà umana, l'indifferenza ottusa o cinica per il dolore altrui, l'abdicazione dell'intelletto e del senso morale davanti al principio d'autorità, e principalmente, alla radice di tutto, una marea di viltà, una viltà abissale, in maschera di virtù guerriera, di amor patrio e di fedeltà a un'idea. Primo Levi, “L'asimmetria e la vita. Articoli e saggi 1955-1987”, Einaudi, 2016.*

*Forse non farò cose importanti, ma la storia è fatta di piccoli gesti anonimi, forse domani morirò, magari prima di quel tedesco, ma tutte le cose che farò prima di morire e la mia morte stessa saranno pezzetti di storia, e tutti i pensieri che sto facendo adesso influiscono sulla mia storia di domani, sulla storia di domani del genere umano. Italo Calvino, “Il sentiero dei nidi di ragno”.*

Nel numero de L'Angolino dedicato alla Giornata della Memoria, ho deciso di accostare Primo Levi e Italo Calvino in quanto nelle loro parole sono espressi sia il contesto culturale e morale che provocò la Shoah sia i gesti necessari che ognuno di noi può compiere per influire positivamente sulla Storia futura del genere umano e combattere il disconoscimento della solidarietà umana. Accostandoci alla lettura dei libri di Levi e di Calvino, la nostra coscienza si illumina e comprendiamo che è la vera ricchezza, come richiamata dalla nostra senatrice a vita, Liliana Segre: *Coltivare la Memoria è ancora oggi un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare. L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo.* La medesima coscienza che i redattori de L'Angolino coltivano con impegno e serietà. Partecipare alla produzione del giornale scolastico per fare Memoria, significa comprendere che scrivere permette di registrare pensieri, idee per poter poi riflettere e svilupparle, un compito altrimenti impossibile vista la limitata capacità di memoria della nostra mente. Inoltre, i pensieri messi per iscritto possono essere condivisi e diffondersi oltre i confini precari delle parole pronunciate che perdurano solo per pochi minuti. Pubblicare ogni anno il numero dedicato alla Giornata della Memoria rende tutti noi consapevoli che la scrittura è un passaggio obbligato per sviluppare, perfezionare il pensiero cooperativo, la logica e la razionalità, per lottare contro l'indifferenza e l'ignoranza. Con i libri, poi, impariamo a costituire una biblioteca dei classici per approfondire, comprendere, argomentare sulla Shoah e sulla ricchezza della cultura ebraica. E scopriamo, ad esempio, che fu Calvino a convincere i responsabili della Einaudi a pubblicare “Se questo è un uomo” e farlo diventare un libro conosciuto in tutto il mondo, insieme alla vita di Primo Levi. Quando nel 1987 Levi morì, Claudio Magris scrisse un articolo che iniziava: *è morto un autore le cui opere ce le troveremo di fronte al momento del Giudizio Universale.* Leggere, scrivere, riflettere in una Scuola che sa che trasmettere tante nozioni, prive di senso e significato, non equivale ad una maggiore conoscenza. Una Scuola contro gli sterili nozionismi riconosce tra le sue guide la psicologa e pedagoga Clotilde Piperno Pontecorvo ricordata come Clotilde Pontecorvo. Ci ha lasciato il 5 novembre 2022, era scampata alle persecuzioni nazifasciste, ma non ha mai smesso, nei suoi scritti e nella sua vita, di ribadire la necessità di discutere per ragionare, di costruire la conoscenza come argomentazione. Le argomentazioni di chi non si lascia convincere, spingendo il discorso ad un livello sempre più alto e raffinato di elaborazione. *Conoscere per pensare*, sempre e comunque, in linea con la visione ebraica che riconosce la centralità dell'apprendere. Il suo conoscere per pensare richiama il PILPUL, il metodo di studio degli scritti Talmudici che promuove un'analisi sistematica e dettagliata del testo, condotta attraverso serrate discussioni e rese possibili da queste. Ne “Il dovere di istruire e di istruirsi nel diritto ebraico” di Bianca Gardella Tedeschi si legge *...lo studio e l'istruzione sono una parte centrale della vita ebraica. Tutti i ragazzi devono poter leggere l'intera parashà, o almeno una porzione, in occasione del proprio Bar Mizwà. Ciò significa che con la pubertà, tutti devono essere in grado di leggere e scrivere. L'obbligo è per la lettura della Torah, che è scritta in ebraico, ma ciò comporta che, comunque, a partire dai 13 anni nessun ragazzo può essere analfabeta.*

*Continua alla pagina successiva*

## ***Continua dalla pagina precedente***

*Se a questo si aggiunge che ogni individuo deve dedicare una parte del tempo della vita adulta allo studio, possiamo capire quanto l'istruzione dell'individuo e, quindi, dell'intera comunità sia assolutamente essenziale nel determinare lo stile di vita nell'ebraismo. Se il popolo ebraico è chiamato il popolo del libro è dovuto a molti fattori, tra cui le fonti del diritto ebraico e le particolari tecniche interpretative, ma tra questi è inclusa la capacità di lettura e analisi di un testo scritto che ciascuno acquisisce.... L'ebraismo declina l'istruzione come un dovere di istruire e un dovere di istruirsi.*

Partecipando nella redazione de L'Angolino, in gruppo, ad una conversazione, ad una discussione o a un dibattito sull'argomento del nuovo numero che diviene esperienza comune, lo studente è costretto a decentrare il suo pensiero, ad esprimere il suo punto di vista, a saper ascoltare il punto di vista degli altri, ad accettare di correggere la sua posizione a seguito delle argomentazioni addotte dagli altri. Sono tutti esercizi che non solo lo fanno maturare nella dimensione cognitiva, ma anche in quella socio-affettiva e relazionale, conducendolo a conoscersi, a prendere coscienza di sé e ad orientarsi. Le conoscenze non devono essere considerate "copie della realtà", ma "costruzioni mentali", per cui non devono essere apprese passivamente e acriticamente, ma costruite attivamente e criticamente. Bisogna privilegiare il problem-solving, rappresentare agli studenti un problema e invitarli a trovare una soluzione con gli altri, formulando ipotesi e verificandole, manipolando per questo un'ampia varietà di oggetti. L'ambiente de L'Angolino, in ogni suo numero, da tre anni, promuove la creazione di ambienti idonei all'apprendimento che abbandonano la sequenza tradizionale lezione-studio individuale-interrogazione per dar vita a comunità di apprendenti e docenti impegnati collettivamente nell'analisi e nell'approfondimento degli oggetti di studio e nella costruzione di saperi condivisi. E in quest'orizzonte si colloca l'approfondimento, da parte dei giovani redattori de L'Angolino, della cultura ebraica nella prospettiva dell'arricchimento dell'identità e della cultura italiana. Clotilde Pontecorvo si era occupata anche di due giovanissimi ebrei che si ritrovarono a vivere il Risorgimento, Amalia Cantoni e Giuseppe Luzzatto (volume "Diari risorgimentali: due ragazzi ebrei si raccontano", curato da Clotilde Pontecorvo).

Al cimitero di Chieri, in Piemonte, nella zona ebraica si scopre la targa in memoria di Giacomo Segre, un capitano (1839 - 1894). Il 20 settembre 1870, aveva 31 anni: comandava la V batteria pesante del IX reggimento di artiglieria. Alle 5.20 del fatidico 20 settembre 1870, ordina d'aprire il fuoco contro Porta Pia. A Chieri gli ebrei sono scomparsi. Dal XV secolo e fino al 1931 era una delle più forti comunità del Piemonte. Nel 1937 fu smantellata la sinagoga: gli arredi trasferiti nel tempio sotterraneo di quella di Torino. Nel cimitero c'è una lapide con due cannoni incrociati ed il



ricordo di Porta Pia; dal 2008, sul muro esterno, un'altra è dedicata a Giacomo Segre. Ogni 20 settembre, la Consulta torinese per la laicità delle istituzioni gli rende omaggio. Altre notizie sono rintracciabili nel volume del Generale Vero Fazio intitolato: "Il seguito della Storia: Giacomo e Roberto Segre tra Breccia di Porta Pia e Grande Guerra". Edito dalla casa editrice Salomone Belforte di Livorno, 2021. Nel concludere, invito ogni studente a leggere le pagine al link <https://www.centroastalli.it/attivita-nelle-scuole/incontri-attivita-nelle-scuole/io-sono-ebreo-ti-racconto-di/> La Fondazione Centro Astalli, nata nel 2000, ha come obiettivo principale quello di contribuire a promuovere una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, a partire dalla tutela dei diritti umani. Il suo lavoro culturale si basa sull'esperienza quotidiana dell'Associazione Centro Astalli, che dal 1981 è impegnata nel servizio a richiedenti asilo e rifugiati che arrivano in Italia. La Fondazione svolge soprattutto attività di sensibilizzazione ed educazione ai temi dell'intercultura e del dialogo interreligioso. La Fondazione cura la pubblicazione di Servir, il bollettino informativo mensile del Centro Astalli, e altri sussidi e materiali didattici in materia di migrazioni forzate. A livello nazionale, la Fondazione coordina una rete territoriale di cui fanno parte le sedi del Centro Astalli e altre realtà ispirate alla spiritualità ignaziana che operano nel settore dell'immigrazione. *Shalom, shalom, shalom, Pace a te. È il mio amore... È la mia gioia...È il mio cuore...*

***La Dirigente Scolastica Lorella Romano***

## **Il Concorso "I giovani ricordano la Shoah" Scuola Secondaria I grado "Vita, Luce, Amore, Rispetto"**

E' stato selezionato come primo classificato dall'Ufficio Scolastico Regionale Abruzzo il video *Vita, Luce, Amore, Rispetto*, realizzato dalle classi 3E e 3F della Scuola Secondaria di I grado "N. Giansante" dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, nell'ambito del concorso nazionale *I giovani ricordano la Shoah*.



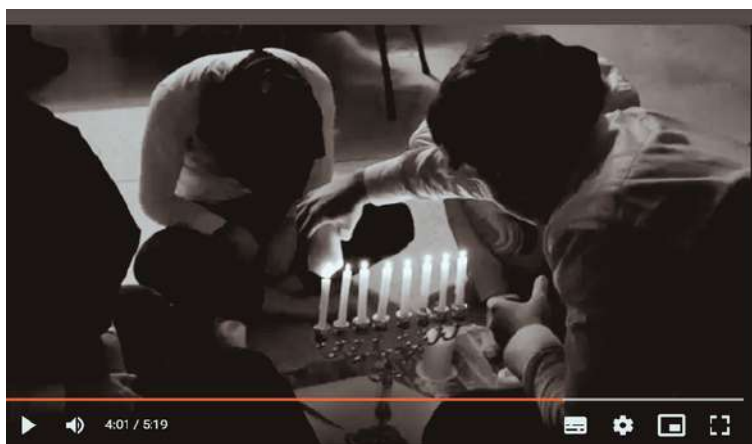
Con l'approfondimento nelle classi dei temi del Nazismo e dell'Olocausto, i ragazzi si sono soffermati sull'importanza della Vita, dono grande e prezioso, che ci rende uguali. Al termine di un vivace brainstorming abbiamo deciso di realizzare un breve spot utilizzando dei fagioli e un incisore laser. Abbiamo quindi realizzato in classe un set fotografico e con il laser abbiamo inciso sui semi delle parole ritenute importanti: LUCE AMORE AMICI RISPETTO e un Cuore. Successivamente sono stati inseriti nel terriccio e fotografati almeno 2 volte al giorno. Col passare dei giorni abbiamo visto germogliare i fagioli e con essi uscire dal terreno le parole scelte. Terminati gli scatti siamo passati all'editing delle circa 150 immagini, rimuovendo lo sfondo e montandole in sequenza. Per completare il video, in classe abbiamo realizzato l'audio registrando le voci di tutti aggiungendo pattern e sample autoprodotti rendendolo così un prodotto unico. Un lavoro che ha unito tutti i partecipanti in un progetto interdisciplinare sviluppando un tipo di competenza che va oltre l'esercizio dei singoli saperi disciplinari. Sono state coinvolte le seguenti discipline: Italiano, Storia, Arte, Musica, Tecnologia.



**Prof. Giovanni Ciaffarini**

## *Il Concorso "I giovani ricordano la Shoah" Liceo "Una candela nelle tenebre"*

*I testimoni accendono luci nelle tenebre: è il messaggio con cui gli studenti della classe 5D del Liceo Scientifico Scienze Applicate hanno interpretato il concorso "I giovani ricordano la Shoah".*



Con la finalità di andare alla radice del concetto di testimonianza, la classe ha elaborato un video nel quale la figura del sopravvissuto emerge dalle tenebre dello sterminio come simbolo di rinascita. Ogni testimone della Shoah è stato ed è luce e monito nel cammino di una umanità che sembra non avere imparato la lezione del passato.

La sprezzante barbarie nazista è rappresentata dal gioco del risiko; il destino degli ebrei d'Europa si decide lanciando i dadi. Ad ogni tiro una candela si spegne e una vittima seduta intorno alla stella di David è inghiottita dalle tenebre. Ma la storia ha piegato la baldanza dei carnefici; arriva il momento della resa, crolla la distopia nazista. Dal silenzio e dalle tenebre emerge il sopravvissuto. La sua testimonianza è un gesto di speranza e di pace: accende il candelabro posto al centro della stella e lo depone sulla cartina dell'Europa rappresentata dal tabellone del Risiko.

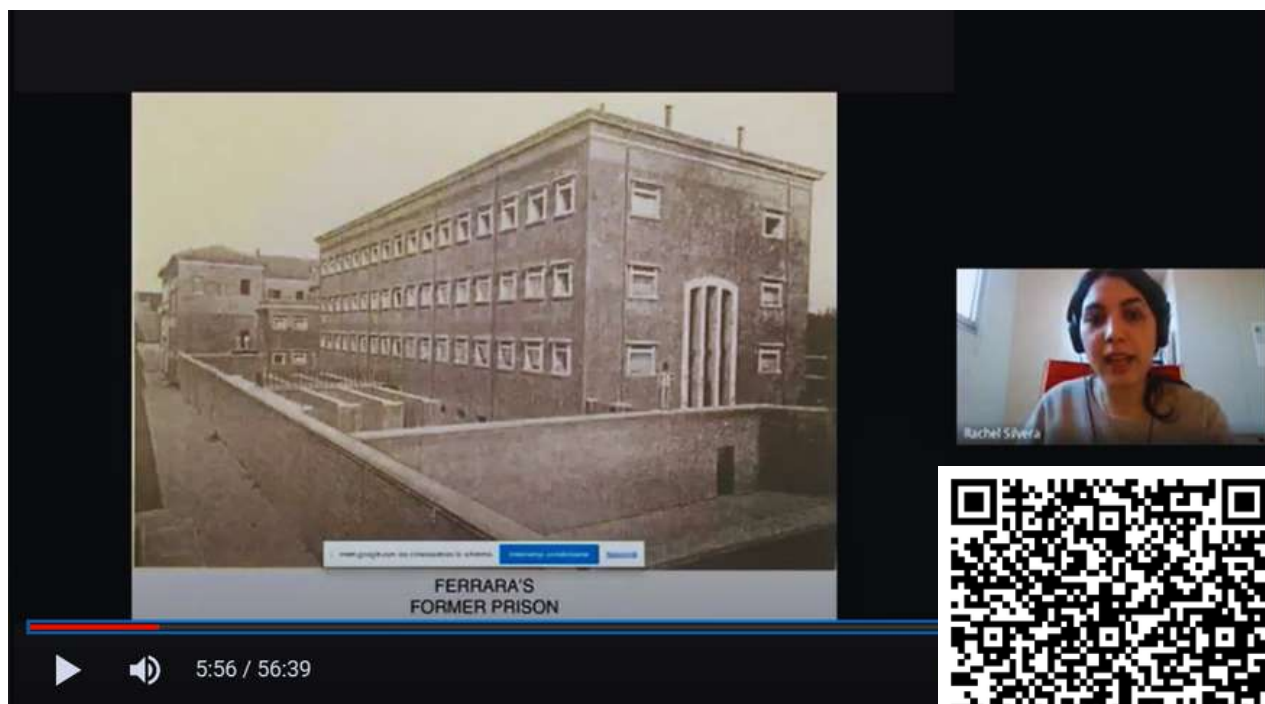
Mentre i nazisti retrocedono nel buio, il chiarore delle candele illumina la notte della storia. Tutta la classe ha partecipato con impegno e coinvolgimento nella realizzazione del video. Anche chi non ha interpretato alcun personaggio, ha dato il suo contributo nell'allestimento, reperendo materiale e oggetti di scena. Gli studenti hanno fatto squadra con i loro docenti in una esperienza altamente formativa.

*Prof.ssa Maria Basile, Prof. Fabrizio Savini*

## Il Museo degli Ebrei

# Testimone di due millenni di storia degli ebrei

*I redattori dell'Angolino incontrano esperte del MEIS, Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah*



Il ruolo del testimone sta diventando sempre più importante, soprattutto quello attivo, perché la scomparsa di testimoni diretti comporta la necessità che molti ragazzi, così come le istituzioni pubbliche, si facciano carico di essere portatori, quasi ambasciatori, delle vicende storiche, ma non solo.

Questo è il ruolo che svolge il MEIS, acronimo di “Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah”, istituzione che sorge nel territorio di Ferrara al posto di un ex carcere. Il museo nasce con lo scopo di tramandare non solo la storia dell'Olocausto, ma anche vicende accadute precedentemente, attraverso mostre temporanee e permanenti sulla storia degli Ebrei in Italia, lunga duemila anni.

A dare queste e altre informazioni sono state le esperte Rachel Silvera, che si occupa di comunicazione, ossia di veicolare i contenuti del Museo e Naima Scognamiglio, responsabile dei servizi educativi, che durante un incontro online con i redattori dell'Angolino, il 12 dicembre 2022, si sono rese molto disponibili nell'illustrare le attività che si svolgono al suo interno.

L'idea del MEIS nasce nel 2003, dopo che il Parlamento ha votato una legge che richiedeva la presenza di un museo della Shoah, emendata nel 2006 da un'altra legge in cui è stato stabilito che il museo non dovesse affrontare solo il tema dell'Olocausto, ma anche la storia bi-millenaria degli Ebrei in Italia. È proprio da questo momento che comincia la sfida.

La sua residenza non è stata scelta casualmente, anzi, ha lo scopo di rappresentare una continuità nella storia. Sorge infatti al posto dell'ex carcere di Ferrara di Via Piangipane, dove molti ebrei venivano posti in detenzione durante le persecuzioni: il Museo va a trasformare un luogo di reclusione in uno spazio aperto e inclusivo. “Durante la persecuzione, ebrei ed antifascisti sono stati incarcerati qui, anche Giorgio Bassani, scrittore del *Giardino dei Finzi Contini*. L'edificio è portatore di significati: un luogo di reclusione diventa un luogo di cultura e libertà. Anche l'edificio racconta una storia”, premette Rachel Silvera.

Il concorso internazionale bandito per il progetto architettonico del Museo viene vinto dallo Studio Arco e Scape. La ristrutturazione è stata graduale, infatti anche ora si sta procedendo con l'ampliamento della struttura per cimentarsi in molte altre esperienze, oltre quelle che già si possono svolgere. “Ora abbiamo le palazzine A (dove c'erano gli uffici del carcere) e C (che era un carcere maschile); in futuro ci saranno 2 nuovi edifici, B e D: ci sarà più spazio per le mostre e per l'archivio”, aggiunge Silvera.

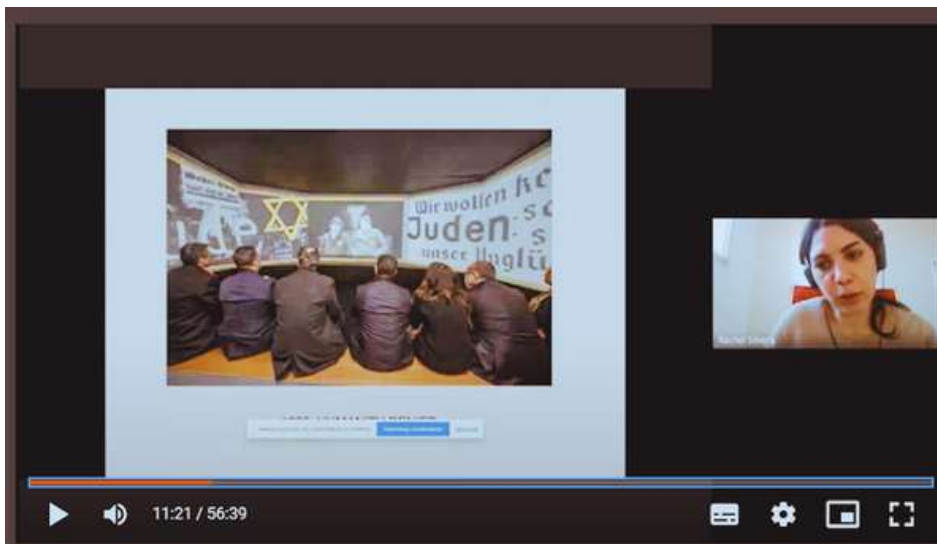


Sopra, Qr-code dell'intervista a esperte del MEIS, 12 dicembre 2022

**Continua alla pagina successiva**

## Continua dalla pagina precedente

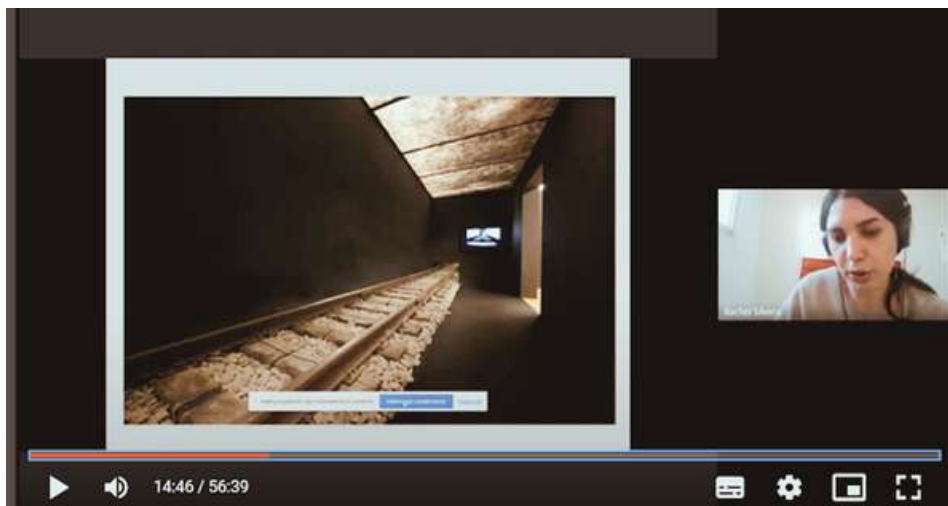
Il 13 dicembre 2017, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si è inaugurato il MEIS. Durante l'intervista, Rachel Silvera ha raccontato alcune particolarità che sono presenti all'interno del Museo, a partire dallo stimolante giardino delle domande dedicato alle regole della cucina ebraica, utile per far



vedere le varie diramazioni del racconto. “La narrazione del Museo si dipana su diverse linee: sulla storia degli ebrei in Italia, sulla Shoah, sulle caratteristiche dell’ebraismo (norme alimentari, ciclo di vita)”, precisa Silvera.

Mostre temporanee che diventano permanenti, il video *Con gli occhi degli ebrei italiani*, laboratori didattici: sono alcune delle iniziative del MEIS.

“Il percorso permanente sui duemila anni della storia degli ebrei in Italia inizia e continua con mostre temporanee: quando finisce una mostra temporanea, viene riassunta e diventa un tassello del percorso permanente - spiega Silvera -: il primo tassello, nel 2017, è stata la mostra dalle origini della storia degli Ebrei in Italia all’avvento del Cristianesimo e al Medioevo; ne è seguita la mostra dedicata al Rinascimento; lo scorso anno quella dedicata ai ghetti e all’emancipazione degli ebrei in Italia”. Tutti sappiamo cosa è stata la Shoah, ma non tutti sanno collegare la parola *ebrei*



ad altro. Il percorso museale sulla Shoah è un percorso in divenire. “Il percorso multimediale *1938, un’umanità negata*, esposta anche al Quirinale nel 2018, anniversario degli 80 anni delle leggi razziali, si concentra sullo strappo che c’è stato - spiega Silvera -, quando gli ebrei italiani stavano

vivendo un momento felice. Nel 1516 gli ebrei, con il ghetto di Venezia, avevano cominciato ad essere isolati in ghetti, dove vivevano sotto chiave; con l’Unità d’Italia la faccia del Paese era cambiata e la situazione degli Ebrei migliorata: i ghetti vennero rasi al suolo e gli Ebrei si inserirono con entusiasmo nella società della neonata Italia. Tanti ebrei avrebbero infatti partecipato come volontari nella Prima Guerra Mondiale.

Poi nel ’38 si crea uno strappo insanabile, per cui la vita degli Ebrei entra in pericolo: prima si perdono i diritti, poi comincia un percorso che porterà anche alla persecuzione. Nel 1938 gli ebrei sono esclusi dalla società, i bambini sono mandati via dalle scuole, devono andare nella scuola ebraica, i genitori perdono lavoro, privilegi e diritti. Inizierà la strada che porterà alla deportazione”.

Ma il museo non è solo questo, è tanto altro.

*Continua alla pagina successiva*

### Continua dalla pagina precedente

C'è un grande movimento intorno a tutto questo, come feste e presentazioni di libri.

Tutte le iniziative hanno come obiettivo principale la narrazione: viene usata molto la grafica e le riproduzioni sono utili perché conducono in luoghi che per molti non sono raggiungibili.

“Un esempio è il percorso su come nascono le catacombe ebraiche a Roma; sono state fatte ricostruzioni di Villa Torlonia: è un viaggio nel tempo e nello spazio, vi portiamo in luoghi che potrebbero non essere raggiungibili”.

L'obiettivo, ma anche la caratteristica principale, è quella di andare a fondo dei vari aspetti, per passare il testimone della conoscenza.

“Ogni anno organizziamo la Festa del libro ebraico, che vuole raccontare le sfaccettature del rapporto tra ebraismo e letteratura: ad esempio si impara a riconoscere le caratteristiche di un libro ebraico. Durante l'anno, inoltre - aggiunge Silvera - organizziamo presentazioni di libri, spettacoli teatrali, proiezioni di film, l'arena estiva con film su temi diversi. L'ebraismo non è monolitico: l'idea è restituirne la complessità, anche attraverso i film”.

Alle scuole, sono dedicate visite guidate nel Museo e nella Ferrara ebraica, ma anche laboratori didattici rivolti alle scuole.

Naima Scognamiglio è intervenuta, durante l'intervista, raccontando il lavoro svolto in relazione all'implementazione dei servizi educativi. “Il mio scopo è quello di raccontare la storia degli Ebrei in Italia, non solo per riflettere



Sopra, Naima Scognamiglio, durante l'incontro online con L'Angolino del 12 dicembre sulla Shoah, ma cercando di prendere in esame tutti gli aspetti dell'ebraismo - premette -, per mantenere viva la storia, facendo in modo che i giovani si appassionino, anche cercando legami con la contemporaneità, attraverso linguaggi creativi”.

Il coinvolgimento emotivo ed esperienziale è uno degli strumenti per la didattica della Shoah e dell'ebraismo.

“Sono appassionata di storytelling, una tecnica che stimola la creatività e che si presta al racconto museale: fa in modo che i ragazzi possano lavorare insieme e mettersi in gioco - spiega Scognamiglio -. Lo storytelling è efficace per conoscere personaggi della storia ebraica, come l'imperatore Tito o come Beniamino di Tudela, un viaggiatore precedente a Marco Polo, che ha fatto un censimento su popolazioni ebraiche. Altri laboratori sono quelli sull'umorismo ebraico, anche utilizzando l'improvvisazione teatrale”.

Come avvicinare i bambini più piccoli? “Con i più piccoli, nei laboratori rivolti agli alunni della Scuola Primaria, si cerca di lavorare meno sulla Shoah e più sulle festività, sulle tradizioni ebraiche. Si stimolano le emozioni, soprattutto attraverso l'immedesimazione: leggendo diari di bambini che hanno vissuto la Shoah, ad esempio, i piccoli alunni possono capire cosa hanno sofferto i loro coetanei nella perdita della casa, delle certezze, nel sentirsi diversi, nel sentire che non si ha più futuro”.



Importanti sono anche le riflessioni sull'attualità. “Ho cercato di lavorare sulle fake news, un tema molto attuale, a partire dalla propaganda razziale, comprendendo come possano venire falsificate o strumentalizzate le notizie”, dice ancora Scognamiglio.

**Giorgia D'Addona**  
3D Liceo Scientifico Scienze Applicate



# La religione ebraica

## Alla scoperta della religione ebraica, attraverso ricerche e un'intervista al prof. Giovanni Schiazza, docente di religione del Liceo

Un consiglio è di visitare Israele. Sono certamente emozioni forti da vivere. Fermarsi al muro del pianto e pregare insieme ai fratelli maggiori della fede è un'esperienza assolutamente da fare.

Attraverso un'intervista al prof. Giovanni Schiazza, docente di religione del Liceo, e ricerche, i redattori dell'Angolino hanno voluto approfondire alcuni aspetti della religione ebraica.

Scopriamo

innanzitutto che le religioni,

soprattutto quella che caratterizza l'Italia ovvero il cristianesimo, ma anche altre come l'Islam, derivano dall'ebraismo. Il popolo ebraico, infatti, è importante per chi si definisce un "cristiano"

(ovvero seguace di Cristo) perché

da questo popolo è venuto Gesù, il Messia.

La religione ebraica non consiste solo di precetti ma soprattutto di storia. Ne scaturisce il racconto di una relazione vissuta tra un popolo e Dio, che si rivela a questo popolo stesso. Relazione talmente forte e intensa che Dio stesso si definirà nelle Sacre Scritture, *Esodo 3:18* "...il Signore, il Dio degli ebrei...".

L'ebraismo esprime nella storia dell'umanità non tanto la figura di Dio in sé, quanto il rapporto di amicizia con Dio, perché la figura di Dio viene simboleggiata come pastore, sposo, migliore amico, fratello... ma Dio viene considerato soprattutto il custode di Israele. *Levitico 26:11-12* rispecchia proprio l'amicizia tra il popolo e Dio, infatti, si legge: "Io stabilirò la mia dimora in mezzo a voi, camminerò tra di voi, sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo".



La Torah è, per gli ebrei, non solo un libro di riferimento da studiare, ma anche un codice di leggi da rispettare e un cosmo entro cui situare l'esistenza.

parola ebreo, infatti, Abramo viene definito come "ebreo" cioè discendete di Eber, da cui prendono nome gli ebrei.

Per l'ebraismo, lo straniero gode di benefici, ad esempio i cortili dei gentili del tempio di Gerusalemme erano il posto in cui proprio gli stranieri potevano godere di questa benedizione.

Le lezioni di Dio a questo popolo restano immutabili, da questa storia però nasce il codice più importante dell'Occidente il *corpus* della Sacra Scrittura. Alla luce della rivelazione, si riflette su grandi temi della vita, libri sapienziali con preghiere meravigliose, ovvero il libro dei salmi, ma anche altri libri riguardanti l'ebraismo sono molto importanti, ad esempio il libro del deuteronomio che si basa sul principio di ascoltare Dio. Accanto a questi testi si svilupperanno le raccolte dei midrash in cui si interpretano le Sacre Scritture.

Gaia Reggimenti, 2D Liceo Scientifico Scienze Applicate



Biglietti 71

L'ebraismo è la civiltà millenaria che prende le mosse da Abramo, capostipite delle tre grandi religioni monoteistiche.

Il suo baricentro è la Torah, composta dai cinque libri trasmessi, secondo la tradizione ebraica, da Dio al popolo di Israele tramite il profeta Mosè. Questo testo è conosciuto come la Bibbia ebraica, o Pentateuco, definito dal mondo cristiano Antico Testamento. Alla Torah si aggiungono, come testi di riferimento, quelli che narrano la vita dei Profeti e dei Re di Israele, nonché alcuni Scritti Agiografi. Il complesso di queste scritture si chiama Tanach, acronimo di Torah, Neviim (ossia Profeti) e Chetuvim (ovvero Scritti).

Biglietti

Questa relazione di amicizia con Dio parte da Abramo che diventa il capostipite della religione ebraica esprimendo una propria relazione viva e intima con il Dio vivente; Dio stesso dirà ad Abramo *Genesi 12:2* "io farò di te una grande nazione, ti benedirò e renderò grande il tuo nome e tu sarai fonte di benedizione". Inoltre, in *Genesi 14:13* troviamo per la prima volta la

## *Essere Ebrei ed Essere Italiani*

### *Riflessioni sui rapporti tra i concetti di Patria e religione, attraverso l'intervista al MEIS*

Si può essere ebrei italiani? Che rapporto c'è tra l'appartenenza nazionale e l'identità religiosa? E' uno degli stimoli emersi durante l'incontro online con le esperte del MEIS, Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, che i redattori dell'Angolino hanno vissuto il 12 dicembre 2022.

La Preside dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, Prof.ssa Lorella Romano, è intervenuta offrendo uno spunto di riflessione a noi ragazzi. Ci ha parlato di Clotilde Pontecorvo, morta a novembre, che era di origine ebraica ed era anche lei fuggita alle persecuzioni. Si era occupata di un libro di due giovani ebrei che hanno fatto il Risorgimento italiano.

“È fondamentale – ha aggiunto - la memoria della Shoah, di quello che è stato, ma è altrettanto importante capire la storia del popolo ebraico. Che ne pensate?”

È quindi intervenuta Arianna Lupi, della classe 2D del Liceo Scientifico Scienze Applicate, ponendo l'attenzione su quanto la religione influisca sulla politica: “La relazione tra lo Stato e l'idea di Patria è stata per molto tempo strettamente legata alla religione. Per esempio l'Inghilterra, con Enrico VIII, si distaccò dal punto di vista politico dall'Europa cambiando religione, quindi variando in parte alcuni tratti del Cristianesimo. È interessante come alla fine una religione incida sulle condizioni politiche di un popolo”.

Naima Scognamiglio è quindi intervenuta definendo la scelta politica di Enrico VIII come la prima *Brexit* verificatasi nel 1536 quando, per la necessità del monarca di avere assolutamente un erede, questo doveva divorziare. “Da quel momento il monarca inglese è divenuto anche il capo della Chiesa e quindi si è stabilita una commistione, un legame tra religione, politica e gestione del paese. Ma anche in Italia, forse per la presenza del Vaticano, questo legame, questa continua interferenza probabilmente si sente”.

Rachel Silvera ha approfondito la tematica: “Questo è un discorso un po' scivoloso: tanta della retorica antisemita è basata proprio sull'idea che gli Ebrei non siano Italiani e quindi non possano vedere l'Italia come la loro Patria. La sfida del MEIS è raccontare proprio questo: come si possa essere sia Ebrei che Italiani. In effetti, quando c'era il ghetto, se uno era ebreo era ebreo, c'era poco da fare: dovevi stare lì



dentro, si chiudevano i portoni, tante cose non le potevi fare, quella era la tua vita. Quando invece si è abbandonata l'idea del ghetto e i portoni sono stati aperti, si è avuto un momento di grande cambiamento, anche proprio interiore: c'è chi, ad esempio, ha deciso di non essere più Ebreo, ritenendo che per essere italiano al 100% bisognasse convertirsi. Mentre altri, tra cui tantissimi rabbini, si sentono italiani e patrioti, pur rimanendo ebrei. Quindi è un discorso interessante perché riguarda appunto come gli Ebrei vengono visti dall'esterno quando vengono additati come non italiani e quindi anche possibili traditori della Patria. È un po' come successe in Francia con il caso Dreyfus, un membro dell'esercito francese che venne accusato di tradimento. In realtà si trattò di uno dei più eclatanti casi di antisemitismo: fu considerato traditore, ma questa visione era determinata dalla credenza di fondo che lui non fosse francese al 100%, in quanto ebreo, e che quindi non potesse essere fedele al suo paese. Un altro aspetto riguarda come quest'apparente dicotomia viene vissuta interiormente: come posso conciliare la mia identità ebraica con l'identità relativa al mio Paese? Per fare un esempio: in riferimento ai Mondiali spesso ti fanno la battuta *Se ci dovesse essere la partita tra Italia ed Israele, tu per chi tifaresti? Ve lo dico per esperienza in qualità di ebrea italiana*. Allo stesso modo, da quando nel 1948 esiste lo Stato di Israele, c'è l'idea che un ebreo sia necessariamente israeliano e non si capisce invece che se si è un ebreo italiano, non si è israeliano. Si tratta di un argomento cruciale su cui c'è molto da riflettere”.

*Arianna Lupi, 2D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

# ***Cosa significa essere ebrei, oggi in Italia?***

## ***Un viaggio all'interno del mondo ebraico, della sua storia e delle sue tradizioni, viste anche con gli occhi di oggi***

Come si pone la comunità ebraica rispetto alle pratiche di culto: si mantiene conservatrice o c'è stata un'evoluzione?

È una domanda che è sorta in modo spontaneo, durante l'incontro online che i redattori dell'Angolino hanno avuto con le esperte del MEIS, il 12 dicembre 2022. Una tematica che interessa il mondo giovanile, per capire cosa significhi oggi appartenere alla comunità ebraica.

Le esperte del MEIS, Rachel Silvera e Naima Scognamiglio, hanno spiegato che ogni luogo ha la propria tradizione ed ogni comunità ha le proprie abitudini.

In America la differenza è molto più strutturata: ci sono gli ebrei riformati, gli ebrei ortodossi, gli ebrei conservatori ed i classici ebrei di Brooklyn con il colbacco ed i ricciolini.

La comunità ebraica italiana è meno numerosa rispetto a quella americana, per questo le differenze tra i diversi gruppi ebraici sono rare, si ricondurrebbero semplicemente alla provenienza geografica.

Esistono gli ebrei Sefarditi e gli ebrei Ashkenaziti: i primi provengono dalla Spagna e dopo l'espulsione del 1492 si spostarono in Africa ed in Medioriente; mentre la comunità degli ebrei Ashkenaziti comprende ebrei proveniente dall'est; c'è poi un altro gruppo di ebrei italiani che vive in Italia da generazioni, italiani che sono poi diventati un nucleo a sé nella storia mondiale.

In Italia si sono mantenute le regole e le usanze classiche oltre che una propria identità culturale, pur essendoci delle differenze all'interno della stessa comunità ebraica: ci sono ebrei che si sentono tali a tutti gli effetti, pur essendo laici e non rispettando le regole tradizionali, come andare puntualmente alla Sinagoga o mantenere un'alimentazione tradizionale, ma non per questo non si sentono ebrei in tutto e per tutto; altre comunità invece sono più conservatrici, rispettando tutte le regole alimentari classiche e il programma religioso.

Alle regole alimentari delle singole comunità si sono poi adattati vari ristoranti nelle zone dei ghetti sparsi in tutta Italia, come a Roma e a Milano: è un dato registrato dopo la Shoah, quando una buona parte della comunità ebraica, forse in cerca di stabilità ricominciò a seguire le regole alimentari tradizionali o anche considerando l'aumento della popolazione ebraica negli anni Sessanta, quando numerosi ebrei conservatori si trasferirono dai paesi arabi, riportando in Italia i riti classici che si erano persi dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Sì è conclusa così l'intervista al MEIS, che è stato un viaggio all'interno del mondo ebraico, della sua storia e delle sue tradizioni viste con gli occhi di oggi, un modo per sentire vicino un mondo non così distante da noi che si pensa essere più lontano.

**Nicole Cordoma**

**2D Liceo Scientifico Scienze Applicate**

### ***Quali sono i rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane?***

*A regolare i rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane è la Legge 8 marzo 1989, n. 101 "Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane". All'art. 2 si legge: "In conformità ai principi della Costituzione, è riconosciuto il diritto di professare e praticare liberamente la religione ebraica in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto e i riti". All'art. 4 si legge: "La Repubblica italiana riconosce agli ebrei il diritto di osservare il riposo sabbatico che va da mezz'ora prima del tramonto del sole del venerdì ad un'ora dopo il tramonto del sabato [...]. Si considerano giustificate le assenze degli alunni ebrei dalla scuola nel giorno di sabato su richiesta dei genitori o dell'alunno se maggiorenne". All'art. 5 si legge: "Alle seguenti festività religiose ebraiche si applicano le disposizioni relative al riposo sabbatico di cui all'articolo 4: a) Capodanno (Rosh Hashanà), primo e secondo giorno; b) Vigilia e digiuno di espiazione (Kippur); c) Festa delle Capanne (Succoth), primo, secondo, settimo e ottavo giorno; d) Festa della Legge (Simhat Torà); e) Pasqua (Pesach), vigilia, primo e secondo giorno, settimo e ottavo giorno; f) Pentecoste (Shavuoth), primo e secondo giorno; g) Digiuno del 9 di Av".*

## ***Torah, calendario, feste: pillole di cultura ebraica***

**La Torah.** Il baricentro della cultura ebraica è la Torah, composta da 5 libri che fungono da codice di legge e riferimento dell'intera cultura. La parola Torah significa "insegnamento", e i 5 libri che la compongono sono Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio.

Il primo libro, Genesi (Bereshit: "in principio"), parla di Giuseppe, patriarca ebreo, e del suo soggiorno in Egitto. Il secondo libro, Esodo (Shemot: "Nomi"), racconta la schiavitù del popolo di Israele e come esce dall'Egitto. Il terzo libro, Levitico (Vayikra: "ed egli chiamò"), narra del culto ebraico, il quarto libro Numeri (Bamidbar: "Nel deserto") narra le storie delle diverse prove rivolte agli ebrei nel deserto e l'ultimo libro Deuteronomio (Devarim: "parole") riassume le leggi ebraiche e le ultime raccomandazioni di Mosè, liberatore del popolo dall'Egitto e suo legislatore durante il periodo nel deserto, che muore prima dell'ingresso degli ebrei nella Terra Promessa.

Lo studio della Torah è un obbligo religioso di tutti gli ebrei, il suo contenuto fa parte dei fondamenti del giudaismo.

**Il calendario.** Il calendario ebraico è detto lunisolare, perché le fasi sia della luna che del sole determinano il suo ciclo.

È basato su un ciclo di 19 anni, divisi tra normali ed embolismici, nei quali viene aggiunto un tredicesimo mese. Gli anni embolistici sono il terzo, il sesto, l'ottavo, l'undicesimo, il quattordicesimo, il diciassettesimo e l'ultimo anno, il 19esimo.

Il tredicesimo mese è chiamato Adar Sheni, e tutti i mesi possono avere sia 30 (detti completi) che 29 (detti mancanti) giorni. In genere questi due tipi di mesi si alternano, ma ci sono delle eccezioni.

Durante questo ciclo annuale ci sono diverse festività, alcune che ricordano ricorrenze felici e altre che ricordano momenti tragici o luttuosi del popolo ebraico.

**Le feste.** Rosh hashanah (capo dell'anno) è il capodanno ebraico, che ricorda la creazione e il giudizio del mondo da Dio. Comincia con 2 giorni di preghiera, seguiti da 10 giorni di confinamento nelle proprie case che si concludono col giorno dell'espiazione, dove Dio conferma definitivamente il giudizio di ogni persona formulato durante il capodanno. Questa è una giornata dedicata a preghiere e meditazione, tutto mentre si è a digiuno per 24 ore, e solo chi è veramente pentito verrà perdonato per i suoi peccati. Questa festività inizia col suono dello shofar, un piccolo corno di montone.

Sukkot o festa dei tabernacoli si celebra nel mese di settembre, dura una settimana e ricorda come per 40 anni il popolo ebraico fu pellegrino nel deserto. Poiché all'epoca il popolo viveva in capanne, durante la festività vengono costruite capanne simili di dimensioni uguali o ristrette nei giardini e terrazze delle case, e per questo la festività è anche chiamata festa delle capanne. L'ultimo giorno è chiamato giorno della gioia della legge.

Hanukkah, nota anche come la festa delle luci, si celebra a dicembre e dura 8 giorni. Si ricorda la liberazione di Israele dagli occupanti ellenici nel II secolo a.C, e durante questo evento molte famiglie accendono il famoso candelabro a 8 bracci più un lume ausiliario.

Purim, o festa delle sorti, si celebra da febbraio a marzo, e si ricorda la storia della regina ebrea Ester, le cui gesta sono narrate nella Torah. La regina liberò gli ebrei dalla minaccia di sterminio sotto il re. Questa festa si trascorre in un'atmosfera carnevalesca: i più giovani si travestono e si mangiano dolci.

Pesach, cioè festa di pasqua, è la festa ebraica più nota. Questa è celebrata dal 15 al 22 del mese di nisan nel calendario ebraico, compreso tra marzo e aprile. Ricorda la liberazione di Israele dall'Egitto, e si apre con la cena pasquale detta seder, nella quale si mangiano pane non lievitato (matzah), delle erbe amare e una miscela di miele e noci (charosset). È usanza lasciare un posto e un bicchiere vuoto a tavola per il profeta Elia, perché festeggi con loro la liberazione.

Sette settimane dopo la pasqua si celebra il Shavuot, o festa delle settimane o pentecoste. Questa ricorda quando Mosè salì sul monte Sinai per ricevere le tavole della legge.

Il Pesach, Shavuot e Sukkot sono dette feste dei pellegrinaggi, perché nell'antichità la popolazione si recava in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme.

Nel moderno stato di Israele esistono anche due feste civili, chiamate Yom Hashoa e Yom Haazmant. La prima ricorda lo sterminio degli ebrei durante il nazismo, e la seconda ricorda la costruzione dello stato di Israele.

*Kevin van Dijk, 2D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

## **Torah, calendar, celebrations: Jewish culture**

The center of Jewish culture is the Torah, made up of 5 books that act as a code of law and a point of reference for the entire culture. The word Torah means 'teaching', and the 5 books that make it up are Genesis, Exodus, Leviticus, Numbers and Deuteronomy. The first book, Genesis (Bereshit: "in the beginning"), is about Joseph, the Jewish patriarch, and of his stay in Egypt. The second book, Exodus (Shemot: "Names"), tells of the enslavement of the people of Israel and how they get out of Egypt. The third book, Leviticus (Vayikra: "and he called"), tells about the Jewish cult, the fourth book Numbers (Bamidbar: "In the desert") tells the stories of the various trials and revolts of the Jews in the desert and the last book Deuteronomy (Devarim: "words") summarizes the Jewish laws and the last recommendations of Moses, the liberator of the people from Egypt and their legislator during the period in the desert, who died before the Jews entered the Promised Land. The study of the Torah is a religious obligation of all Jews, its content is part of the foundations of Judaism.

The Jewish calendar is called lunisolar, because the phases of both the moon and the sun determine its cycle. It is based on a 19-year cycle, divided between normal and embolismic, in which a thirteenth month is added. The embolism years are only the third, sixth, eighth, eleventh, fourteenth, 17th and last year, the 19th. The thirteenth month is called Adar Sheni, and all months can have either 30 (full sayings) or 29 (missing sayings) days. Generally these two types of months alternate, but there are exceptions. During this annual cycle there are several holidays, some of them recall happy anniversaries and others recall tragic or mournful moments of the Jewish people.

Rosh hashanah (new year) is the Jewish New Year, commemorating the creation and judgment of the world by God. It begins with 2 days of prayer, followed by 10 days of confinement in one's homes which end with the day of atonement, where God definitively confirms the judgment of each person formulated during the new year. This is a day of prayer and meditation all while fasting for 24 hours, and only the truly repentant will be forgiven for their sins. This holiday begins with the blowing of the shofar, a small ram's horn.

Sukkot or Feast of Tabernacles is celebrated in the month of September, lasts a week and recalls how for 40 years the Jewish people were pilgrims in the desert. Since at the time the people lived in huts, during the festivity similar huts of equal or narrower dimensions are built in the gardens and terraces of the houses, and for this reason the festivity is also called the feast of the huts. The last day is called the day of the joy of the law.

Hanukkah, also known as the festival of lights, is celebrated in December and lasts for 8 days. It commemorates the liberation of Israel from the Hellenic occupiers in the 2nd century BC, and during this event many families light up the famous 8-branched candelabra plus an auxiliary lamp.

Purim or the Feast of Lots is celebrated from February to March, and recalls the story of the Jewish queen Esther, whose deeds are narrated in the Torah. The queen freed the Jews from the threat of extermination under the king. This party is spent in a carnival atmosphere: the younger ones dress up and eat sweets.

Pesach, i.e. Passover, is the best known Jewish holiday. This is celebrated from the 15th to the 22nd of the month of Nisan in the Jewish calendar, between March and April. It recalls the liberation of Israel from Egypt, and opens with the Passover supper called the seder, in which unleavened bread (matzah), bitter herbs and a mixture of honey and nuts (charosset) are eaten. It is customary to leave an empty seat and glass at the table for the prophet Elijah, so that he can celebrate the liberation with them. 7 weeks after Easter, Shavuot, or the Feast of Weeks or Pentecost, is celebrated. This recalls when Moses went up to Mount Sinai to receive the tablets of the law.

Pesach, Shavuot and Sukkot are called pilgrimage festivals, because in ancient times the population went on pilgrimage to the temple in Jerusalem. In the modern State of Israel, there are also two civil holidays, called Yom Hashoa and Yom Haazmant. The first recalls the extermination of the Jews during Nazism, and the second recalls the construction of the State of Israel.

**Kevin van Dijk, 2D Liceo Scientifico Scienze Applicate**

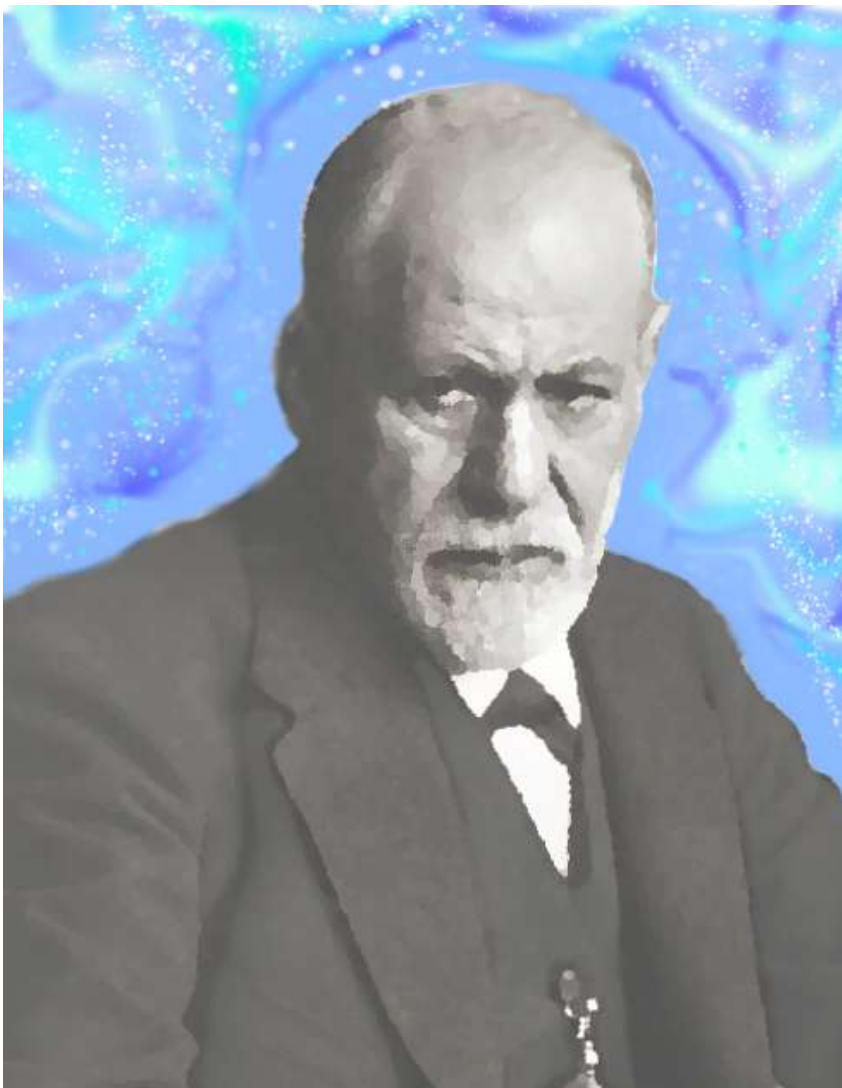
## Creatività intellettuali

# Ebrei che hanno cambiato il mondo

## Da Karl Marx a Sigmund Freud: scopriamo con il prof. Alessio Basilico alcune grandi figure di Ebrei che hanno rivoluzionato la cultura

*Karl Marx e Sigmund Freud hanno cambiato la storia. Cosa hanno in comune? Sono ebrei. Il prof. Alessio Basilico, docente di Italiano, Storia e Geografia del Liceo Bertrando Spaventa dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, ci guida nell'approfondimento di queste due figure.*

*Insieme a Karl Marx, antropologo, filosofo, economista e rivoluzionario tedesco, il professor Basilico, intervistato il 21 dicembre 2022, nella classe 2D Liceo Scientifico Scienze Applicate, ha indicato un altro grande personaggio ebreo: Sigmund Freud, neuropsichiatra austriaco. Analizziamo i due personaggi ebrei dal racconto del professore che sostiene di averli scelti "per la loro enorme popolarità: ci sono milioni di persone che conoscono più o meno la storia di queste figure rilevanti, anche perché da un lato la psicanalisi e dall'altro il socialismo-comunismo sono eventi che hanno riguardato l'umanità nella sua interezza nel corso del Novecento".*



*Immagine di Sigmund Freud rielaborata graficamente da Giulia Mirella Di Silvestre, 3D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

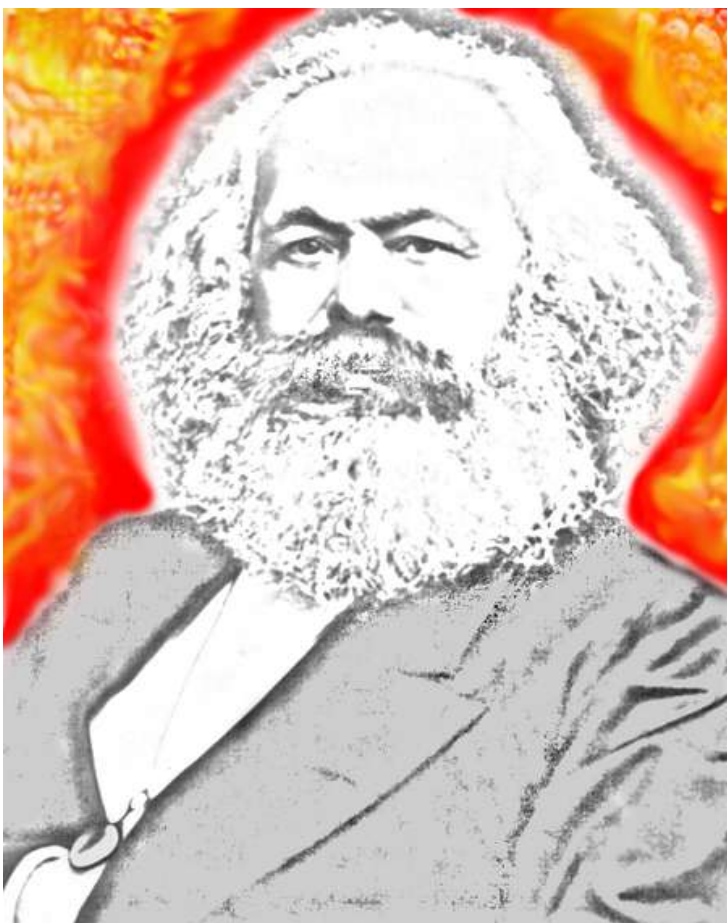
Sigmund Freud, nato a Příbor (Repubblica Ceca) nel 1856, è stato il creatore della psicanalisi. Con la sua famiglia, originaria della Galizia, una regione dell'Impero Austroungarico, si trasferisce nel 1859 a Lipsia, in Germania e l'anno seguente a Vienna, Capitale dell'Austria, dove Freud rimarrà fino a quando non sarà costretto a rifugiarsi a Londra a causa delle persecuzioni naziste, esattamente un anno prima della sua morte, avvenuta nel 1939. Inizialmente orientato verso gli studi giuridici, a 17 anni si iscrive alla facoltà di medicina di Vienna e si laurea nel 1881; l'anno seguente incontra Martha Bernays che sposerà solo dopo cinque anni. Il soggiorno alla clinica psichiatrica della Salpêtrière, diretta dal neurologo Jean-Martin Charcot, rappresenta un momento fondamentale nell'evoluzione del pensiero di Freud, in quanto segna il passaggio del suo interesse dagli studi anatomici a quelli clinici e soprattutto psicologici, che gli

permetteranno, in seguito a tanta pratica in attività privata, di fondare la psicanalisi. Durante la sua vita ha scritto una serie di libri, come "L'interpretazione dei sogni" e "La psicopatologia della vita quotidiana" che diventeranno di fondamentale importanza non solo per la professione psichiatrica ma proprio per l'immagine dell'uomo e si può dire che in tutto il Novecento l'immagine dell'antropologia è stata completamente cambiata dalla psicanalisi; quest'ultima, che ha avuto un peso molto più importante nella cultura e nelle arti che nella psichiatria vera e propria, ha tutt'oggi un'influenza rilevante.

**Continua alla pagina successiva**

### ***Continua dalla pagina precedente***

Karl Marx, nato a Treviri in Germania nel 1818 da una famiglia borghese di origine ebraica, è stato il fondatore del Marxismo. Ha compiuto studi giuridici e filosofici a Bonn e a Berlino, entrando in contatto con gli esponenti del radicalismo politico e della sinistra hegeliana. Tra il 1843 e il 1845 fu in esilio a Parigi: è a questo periodo che risalgono i primi contatti con i rivoluzionari europei e francesi di orientamento socialista. Espulso da Parigi, si stabilì per un certo periodo in Belgio e in Germania, prima di rifugiarsi con la famiglia a Londra, nel 1849. Qui rimase fino alla morte, avvenuta nel 1883, vivendo in condizioni di miseria. Dopo aver pubblicato nel 1848 il “Manifesto del partito comunista” divenne uno dei principali esponenti del socialismo rivoluzionario. Tra le numerose opere la più conosciuta è sicuramente “Il Capitale”. Con il Marxismo e le sue varie declinazioni molte società sia occidentali che orientali hanno conosciuto una fase di transizione verso la modernità, anche se negli ultimi anni,



*Immagine di Karl Marx rielaborata graficamente da Giulia Mirella Di Silvestre, 3D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

analizza il professore Basilico “probabilmente abbiamo perso un po’ la consapevolezza di quanto Karl Marx sia stato un punto di riferimento per milioni di individui, con il venir meno del Comunismo e con il crollo del muro di Berlino”.

Molti sono gli aspetti di questi personaggi che hanno colpito il professore. Probabilmente Sigmund Freud racchiude un misto di serietà e ironia ravvisabile a volte nelle sue opere: in alcuni passi sono presenti alcuni commenti che fa sui suoi pazienti quando studia dei casi particolari. Un altro aspetto significativo per il professore è che quello di Freud sia un lavoro quotidiano, metodico, che si basi sull’analisi dei particolari, come un sintomo di un paziente, una parola che sfugge durante una seduta di analisi e, riflettendo su quel particolare e analizzandolo, costruisce il suo pensiero, la sua filosofia.

Di Karl Marx il professore è invece stupito dal rifiuto della dimensione religiosa, poiché riteneva che le religioni portassero ad aspettare un’altra vita. Il professore pensa che molto probabilmente dietro le teorie e il pensiero di Marx ci sia l’influenza della sua esperienza personale. In particolare perché gli ebrei in Germania inizialmente erano relegati nei ghetti, separati rispetto al resto della società e, a un certo punto, furono messi di fronte ad una scelta che, in seguito all’emancipazione, orientava gli ebrei a dover decidere tra il mantenimento della propria tradizione e quindi della propria religione o l’assimilazione completa alla società tedesca, rifiutando la propria religione, come fece Karl Marx. La sua barba, però, era probabilmente un richiamo alla sua religione e al fatto che lui si sentisse un profeta del comunismo e del socialismo di una nuova società sul modello ebraico, analizzando la figura dal punto di vista freudiano.

La vita di Sigmund Freud, inoltre, è conosciuta quasi a 360°, mentre su quella di Karl Marx si hanno informazioni sull’aspetto pubblico; la vita privata rimane ignota ancora a molte persone.

Queste sono le due figure che evoca il professor Basilico, tra illustri personalità ebraiche. Poi ce ne sono altre, altri intellettuali, in campo artistico e letterario, per esempio per la letteratura del Novecento è anche importantissimo Franz Kafka. Karl Marx e Sigmund Freud rappresentano i pilastri intorno ai quali il genere umano si è evoluto profondamente e radicalmente.

***Giulia Mirella Di Silvestre, 3D Liceo Scientifico Scienze Applicate***

## Il Giardino delle domande

### Al MEIS, un labirinto per conoscere le regole dell'alimentazione ebraica

Un giardino delle domande, dove imparare le regole dell'alimentazione ebraica. Nel MEIS, Museo dell'Ebraismo Italiano e della Shoah, è allestito "un labirinto" dove "crescono l'alloro, il mirto, il timo, la lavanda e la maggiorana, ovvero le piante aromatiche utilizzate per la havdalah, la preghiera che si recita al termine dello Shabbat, per segnare in modo simbolico il passaggio da un



giorno festivo e di riposo a quelli feriali. Le essenze sono piantate e disposte in modo da disegnare quattro itinerari che, sfruttando la struttura del labirinto, aiutano a comprendere le regole della kasherut, ovvero la normativa ebraica sull'alimentazione, con particolare riferimento all'uso di carne, latte, pesce e uova. A ciascuno di questi quattro tipi di cibo è associato un diverso punto di accesso, in cui i visitatori procedono rispondendo ad alcuni interrogativi sull'impiego di questi elementi nella cucina ebraica. In caso di errore, si deve tornare indietro, ma una spiegazione delle regole corrette consente di rimettersi sulla giusta strada. Con un approccio ludico e interattivo, il Giardino fa così avvicinare il pubblico alla cultura ebraica attraverso i suoi odori e sapori, soddisfa certe curiosità piuttosto diffuse – ad esempio, perché gli ebrei non mangino il maiale – e fa riflettere sulle differenze, ma pure sulle tante analogie, con altre tradizioni. Il Giardino è modulare, a basso impatto ecologico e si estende su un'area di trentadue metri quadrati, parzialmente coperta. È un progetto originale e unico in Italia", si legge sul sito MEIS. In attesa di visitare il Museo di Ferrara, proviamo a ricercare alcune regole dell'alimentazione ebraica, per scoprire se e quanto sbagliamo.

*Giulia Perseide Delli Roccioli, 3I Liceo Scienze Umane*

---

## L'ABC dell'alimentazione ebraica

Cosa significa mangiare kasher? La parola ebraica *Kasher* o *Kosher* significa conforme alla legge, idoneo. Attraverso delle ricerche, i redattori dell'Angolino hanno scoperto che gli ebrei osservanti hanno una dieta precisa da seguire, alcuni divieti di questa alimentazione sarebbero il cucinare carne e latte insieme. Sarebbe vietato, quindi, avere nello stesso pasto il latte (o i suoi derivati ad esempio il burro) con carne. Per questo motivo gli ebrei osservanti avrebbero servizi di piatti e stoviglie diversi, scomparti distinti in frigorifero e spugne separate. Per quanto riguarda carne e pesce, invece, potrebbero essere consumati nello stesso pasto, ma prima di passare dall'uno all'altro bisognerebbe sciacquarsi la bocca con un po' di vino. Gli animali che in questa dieta possono essere mangiati sarebbero quelli che hanno lo zoccolo spaccato in due parti come la mucca, il vitello, la pecora, la capra; i volatili da cortile, come le galline e infine pesci che hanno sia pinne che squame ad esempio trota, nasello, merluzzo, sogliola, orata, tonno e altri. Sarebbero vietati invece il coniglio, il maiale, il cammello, il cavallo, così come i rettili, gli insetti e i rapaci; per quanto riguarda i pesci, invece, l'anguilla, i frutti di mare, il caviale, i pesci gatto, la coda di rospo e altri. A volte, in mancanza di prodotti che possano garantire di seguire al meglio l'alimentazione corretta, gli ebrei si orienterebbero verso la dieta vegana. Per quanto riguarda la macellazione, si prevederebbe l'uccisione dell'animale con un solo taglio alla gola eseguito con un coltello, successivamente dovrebbero venire esaminati gli organi interni dell'animale per controllare che non ci siano difetti o tracce di malattie che lo renderebbero impuro. Un altro divieto sarebbe quello di consumare il sangue presente negli animali inclusi nella dieta e anche quello contenuto nelle uova perché il sangue rappresenterebbe l'anima, la vita. Ci sarebbe il divieto di mangiare il nervo sciatico (si vorrebbe in questo modo ricordare l'episodio biblico di Giacobbe che uscì azzoppato dalla lotta con l'angelo). Sarebbe, inoltre, proibito mangiare cibi lievitati, perché il lievito rappresenterebbe la violenza, qualcosa che si gonfia ed esplosione. Dal momento che la Pesach è una celebrazione dell'impegno per la libertà, non può esserci traccia di violenza: durante gli otto giorni della Pesach, gli ebrei osservanti consumerebbero soltanto pane non lievitato, basso e piatto è il pane dell'umiltà, del povero. Il pane non lievitato ricorderebbe questo essere bassi, sottomessi. Invece, da un mese prima della Pesach, nelle case si farebbero delle pulizie particolari, riprese poi dalla tradizione cristiana, dove sono diventate le *pulizie di Pasqua*: lo scopo sarebbe eliminare ogni residuo e briciola di pane, tutto ciò che è lievitato. In conclusione grazie alle ricerche effettuate, abbiamo rilevato che le persone che seguono questa dieta sarebbero più sane rispetto alle altre.

*Giorgia Di Cesare, 3I Liceo Scienze Umane*



***I giovani ricordano...non solo la Shoah***

***Dall'età romana al Medioevo, dai ghetti all'Olocausto***

***Scopriamo con il prof. Fabrizio Savini una lunga storia di segregazione e persecuzione degli ebrei***

Campi di concentramento, forni crematori, gas, deportazioni. È questo, ciò che viene maggiormente ricordato quando si parla di persecuzione ebraica. Ma se vi dicessimo che non è solo questo, ma molto di più? Una panoramica ampia e di lungo periodo delle persecuzioni ebraiche emerge da una ricerca di informazioni, a partire da un'intervista al prof. Fabrizio Savini, docente di Storia e Filosofia del Liceo "B. Spaventa". La persecuzione ai danni del popolo ebraico ha radici bibliche e molto profonde. Scaturita soprattutto dal fatto che il popolo ebraico fosse l'unico popolo monoteista, fra tutte le nazioni e gli imperi dell'epoca che erano politeisti. La persecuzione ebraica parte dall'epoca romana: nel 70 d.C. l'imperatore Tito fece distruggere il tempio di Gerusalemme, riferimento fondamentale per il popolo ebreo, mentre nel 135 l'imperatore Adriano portò a compimento la diaspora, ossia l'allontanamento degli ebrei dalla loro terra e la loro dispersione nel resto del mondo. Il monoteismo degli ebrei li distinse per molto tempo dagli altri popoli, poi con l'avvento del Cristianesimo gli ebrei furono perseguitati con l'accusa di aver condannato Gesù a morte, preferendogli il ladrone Barabba. Questa persecuzione è definita *antigiudaismo*, cioè gli ebrei vennero perseguitati per motivi esclusivamente religiosi, non avendo riconosciuto in Gesù il figlio di Dio. Concetto diverso da quello di antisemitismo che indica invece la persecuzione degli ebrei per motivi esclusivamente razziali, perché la loro "razza" veniva definita inferiore, come successo con il drammatico fenomeno della Shoah nel XX secolo. Mentre l'antigiudaismo permetteva l'integrazione dell'ebreo nel corpo sociale qualora si fosse convertito al cristianesimo e si fosse battezzato, per l'antisemitismo l'ebreo è da condannare ed eliminare in quanto tale, per la sola colpa di essere nato ebreo. Anche nel periodo medievale gli ebrei sono stati oggetto di persecuzione, come ad esempio durante la peste del '300, l'evento con più morti nella storia, in relazione al numero della popolazione. In eventi come questi, gli ebrei venivano visti spesso come capri espiatori, a volte per il loro stile di vita più appartato rispetto agli altri popoli, spesso a causa dell'intolleranza che ha radici religiose, ma in alcuni casi anche motivazioni economiche. Successivamente nasceranno i ghetti, quartieri isolati e molto popolati, veri e propri luoghi di segregazione per gli ebrei. Oggi, dopo secoli di persecuzioni culminate nella tragedia della Shoah, il popolo ebraico porta dentro di sé il ricordo, ma soprattutto la paura che quello che è stato possa ripetersi. Purtroppo la cronaca registra ancora episodi di antisemitismo e addirittura c'è chi nega in tutto o in parte che l'olocausto sia realmente avvenuto. Questo, come ci chiedono gli ultimi testimoni sopravvissuti, deve spingere soprattutto noi giovani a custodire e tramandare la memoria di quello che è avvenuto e a condividere con gli ebrei la tristezza di esser stati perseguitati e attaccati per il semplice motivo di essere ebrei.

***Filippo Camplese, II Liceo Scienze Umane***

## ***L'intelligenza del cuore***

### ***Conoscere la Shoah attraverso il teatro***

Dopo gli anni della pandemia, gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo tornano a teatro, per conoscere la Shoah attraverso le emozioni che spingono all'immedesimazione. Nei giorni del 23, 24, 25 gennaio 2023, tutti gli studenti del Liceo "B. Spaventa" e delle classi terze di Scuola Secondaria di I grado "N. Giansante" hanno assistito al teatro comunale allo spettacolo, a cura della compagnia Fantacadabra, "L'intelligenza del cuore" dedicato a Etty Hillesum, una giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz. La storia si fa consapevolezza, attraverso la conoscenza, la condivisione, ma anche la meta-cognizione, personale e collettiva: a lato, articoli pubblicati sull'Angolino del 27 gennaio 2020 da studenti redattori dell'Angolino che oggi frequentano il quarto anno di Liceo.

#### ***61305: L'amore per la vita nell'inferno di Auschwitz***

***Le classi seconde e terze della Scuola Secondaria di I grado e le classi prime del Liceo hanno assistito allo spettacolo "Etty Hillesum. L'intelligenza del cuore" al Teatro Comunale.***

Si può? È il numero intatto sul nostro disturbo sintattico, lo stesso impresso sulla pelle di Etty Hillesum, detta Hetty, giovane deportata olandese. Sono al teatro comunale di Città Sant'Angelo, insieme ai compagni e ad altre classi. Fitto in sala e un amore nelle vesti di soldato delle SS quasi mi strappa il braccio per impormi un cambio. Questo gesto mi fa percepire l'ingresso in una nuova dimensione, avvolta da un alone di mistero che credo mi segnerà per sempre, come spesso accade. Mi scosta su una poltrona rossa e sul mio tavolo una sceneggiata molto semplice, quasi spoglia: assi di legno ora fide di ferro aggrovigliati, mi ricordano il filo spinoso. Il professore di Storia e Filosofia, Fabrizio Savini, introduce lo spettacolo. Si apre il sipario. Conosciamo la nostra protagonista. La pièce inizia con un viaggio diretto ad Auschwitz. Etty è lì con la sua famiglia, anche se i passeggeri sul treno sono tutti sommersi ed è facile perdersi. Etty ha 29 anni e vuole diventare una scrittrice, ama la vita, l'arte e la poesia, ha un'indole empatica, ironica, carismatica. Solo dopo alcuni giorni giunge al campo di concentramento.

È ora di poi non rivoltà più sua madre, suo padre, suo fratello. Subito c'è la selezione: chi non è idoneo al lavoro viene condotto a fare una doccia che si rivelerà mortale. L'ambiente è ostile. Un militare la spinge, le stringe vicino il dorso, le toglie le scarpe e le apre con forza la valigia. Ne tirano fuori molti raffiguranti da un lato delle date, dall'altro delle lettere. La vita nel campo è dura. Vi è la kapò, una prigioniera che ha il compito di comandare sulle altre internate. Secondo la postumistica non c'è distinzione tra vittime e carnefici ed è in atto un processo di disumanizzazione, infatti ci racconta un episodio in cui una madre sottrae un pezzo di pane alla figlia. Per fissare gli eventi dicevoli dell'esperienza, l'attrice, ritorna ai blocchi contenuti nel bagaglio che mano a mano vanno a comporre una scrittura "Achtchen Stalder" (che in pace sia tu di noi). All'improvviso sul palco cadono diverse foglie secche. Lei le afferra tutte: Lidia, Lidia, Sofia, Olga e altre anime del campo, saranno come quelle foglie di autunno. Etty è diversa però. Non si illude, cerca di essere reale, di continuare, di lottare. A differenza degli altri lei si affida a Dio, cercando la pace. Le sue giornate si voltano sempre più scure. È il momento del controllo medico. Etty non lo supera. Viene spedita alle docce. Si sente soffocare. Cade a terra. Si alza, va verso un lenzuolo bianco, svanisce. È il 30 novembre 1943. Etty muore. Ma avrà un posto speciale nel mio cuore e cercherò di fare tesoro del suo messaggio: "Mai rassegnarsi. Mai scappare. Meglio affrontare tutto, mai, mai, in nessun caso rassegnarsi".

***Mariateresa De Santis, II Liceo Scienze Umane***

#### ***Al teatro delle emozioni***

Il marchio 61305, impresso sul braccio. Una frase: "È più facile odiare un numero che una persona". Sono alcuni dei momenti significativi che fanno scoglio gli studenti, alludendo al metodo di disumanizzazione attuato dai nazisti, in quanto non si provano sentimenti nei confronti di un numero, diversamente che nei confronti di un individuo. In scoglio anche la freddezza con la quale l'autore ha macchiato le braccia degli internati, tale da far avvertire il clima che si respira all'interno del campo di Auschwitz. Altre emozioni toccate è stato quello in cui l'autrice ha consegnato agli spettatori delle foglie secche rappresentando le vite di alcune donne che hanno vissuto in una stessa situazione. Nell'istante in quale le foglie sono state distribuite i ragazzi si sono sentiti provati in quelle vite. Le foglie secche simboleggiano il posticipo (fisico e psicologico) che subivano le vittime: infatti esse venivano private della loro identità e di conoscenza delle loro emozioni e della razionalità. La massima commovente ha raggiunto il pubblico quando la donna si è avvicinata ad alcuni spettatori ed ha parlato in loro nome ad suo viso, desiderando essere accarezzata. Tale scena veniva a richiamare il bisogno di umanità e affetto rifiutati dalle vittime, all'interno di un mondo infernale e disumano.

***Debora Cicco, Ludovica Cardone, Lidia Jerkovic, II Liceo Scienze Umane***

14

## **La Shoah a fumetti**

### **“Anna Frank - Diario” di Ari Folman e David Polonsky Un graphic novel per raccontare la storia della giovane scrittrice divenuta simbolo dell'Olocausto**

*La ricchezza, la bellezza, tutto si può perdere, ma la gioia che hai nel cuore può essere soltanto offuscata: per tutta la vita tornerà a renderti felice. Prova, una volta che ti senti solo o di cattivo umore, a guardare fuori quando il tempo è così brutto. Non le case e i tetti, ma il cielo. Finché potrai guardare il cielo senza timori, saprai di essere puro dentro e che tornerai ad essere felice.* Queste sono le parole rivolte a Kitty, il 23 febbraio 1944. Kitty, il regalo per il suo tredicesimo compleanno, l'amica del cuore che in vita sua non ha mai avuto, la confidente speciale a cui confessare tutto, raccontare i segreti più profondi, senza essere giudicata, attingere coraggio: è il diario scritto da Anna Frank, durante il periodo vissuto in clandestinità per nascondersi dalla persecuzione nazista e sfuggire alla deportazione nei campi. In breve tempo, le pagine diventano una preziosa testimonianza storica, nonché un significativo mezzo di confronto con la riflessione sensibile e matura dell'autrice. A esse vengono affidate le inquietudini, le speranze, le paure, i sogni, le considerazioni più intime. Ciò che



*In questa e nella pagina successiva, foto del libro Anna Frank - Diario, scattate a scuola da Nicole Cordoma, 2D Liceo*

dovrebbe rimanere in una dimensione quotidiana, spazia e si carica di un valore universale, arriva ai giorni nostri, continua a parlarci, a insegnarci, ci spinge a esplorare noi stessi, a metterci in discussione, a riflettere.

A più di 70 anni dalla pubblicazione del diario, esce nel 2017, in 50 paesi, la versione in graphic novel ovvero la prima edizione a fumetti, curata dal regista Ari Folman e dall'illustratore David Polonsky, approvata e patrocinata dall'Anne Frank Fonds.

L'opera restituisce una selezione dei contenuti originali, assegnando loro una forma nuova pur conservandone lo spirito. Vengono ripercorsi episodi dell'esistenza della ragazza, restituiti dalla sua sagace e straordinaria capacità di scrittura.

Dal 12 giugno 1942, data del suo compleanno, ma anche del suo primo incontro con Kitty, si susseguono cambiamenti drastici, dal coprifuoco al divieto di salire sui mezzi pubblici. Poche settimane più tardi è costretta a nascondersi con la sua famiglia nell'Alloggio Segreto, all'interno dei magazzini della fabbrica di suo padre Otto. Nel rifugio vengono ospitati anche i coniugi Van Daan, con il loro unico figlio Peter. A questi si aggiunge, dopo alcuni mesi, il signor Dussel, un esuberante dentista. La convivenza è tutt'altro che semplice. La mancanza della normalità si fa sentire, il ritmo delle giornate si trasforma in monotonia. Anna tenta di sfuggirvi, scrivendo a Kitty, studiando, sbirciando dalla finestra senza farsi notare. A volte, la rabbia, il terrore verso il clima di guerra, fuori da quella realtà di reclusione forzata, prendono il sopravvento. Frequenti sono gli scontri con gli altri abitanti dell'alloggio e con i suoi genitori. Si avvicinerà nel tempo a Peter, con il quale instaurerà un rapporto che va oltre l'amicizia. Le contraddizioni e le sensazioni della giovane sono rese dalla sua abile analisi introspettiva. Il diario diventa anche la traccia del suo percorso di crescita, della sua evoluzione.

***Continua alla pagina successiva***

## Continua dalla pagina precedente



Le illustrazioni contenute nell'opera rappresentano una risorsa importante, che arricchisce tutto ciò e fa in modo che concetti, idee ed emozioni rimangano impresse in chi legge. Avvicinano la storia di Anna a tutti, bambini e adulti, puntando sulla memoria fotografica. I disegni sono ben fatti e di alta qualità, attraverso un uso sapiente dei colori, e riescono a raffigurare scene e avvenimenti con grande forza comunicativa. Fin dall'inizio, si può notare il contrasto tra la palette chiara e brillante, legata alle esperienze precedenti al periodo di autoreclusione, scandite dalla scuola, dall'amicizia, dalla spensieratezza, dalla tranquillità, e quella delle tavole successive, che si plasma sul temperamento turbato di chi scrive e in cui tinte più scure e spente, quali viola, verde, nero, beige, le fanno da padrone. A catturare l'attenzione sono anche le immagini più evocative, come la personificazione di Anna con L'Urlo di

Munch e il Ritratto di Adele Bech-Blauer di Klimt. Così come le sequenze che immortalano il suo rapporto con il cibo, i paragoni con sua sorella Margot e le critiche pungenti alla superficialità della signora Van Adan, che ci restituiscono l'intelligente ironia dell'autrice. Illuminanti sono i passaggi relativi alle sue ambizioni, al sognare una carriera da scrittrice e giornalista e alla speranza nella parità tra donne e uomini un domani. Mano a mano che ci si immerge nella lettura, non è raro imbattersi in riflessioni in cui come adolescenti ci si riconosce. Questo rende il diario non solo simbolo dell'Olocausto, e documento degli orrori della guerra, ma anche una fonte di insegnamenti, da cui far scaturire intuizioni su aspetti personali. Ciò che emoziona e sorprende di Anna è il suo attaccamento alla vita, il suo credere nei sogni e nella bontà delle persone, nella speranza viva e autentica riposta in un futuro migliore. Ci insegna il valore dell'esistenza e a sapere amare anche quando vaghiamo nell'ombra della sofferenza e della morte. Ci ricorda di essere grati per ciò che abbiamo e che possiamo diventare. Ci esorta a tenere stretti i nostri ideali, ad alimentarli, a lottare per ciò che si è e ciò in cui si crede e si ha fiducia, soprattutto quando il percorso si fa ostico e la negatività attorno a noi cerca di sopraffarci e tenta di consumare la nostra linfa vitale. Ci invita a vivere *hic et nunc*, senza rinunciare ai desideri che racchiudono la nostra essenza. *È molto strano che io non abbia abbandonato tutti i miei sogni perché sembrano assurdi e irrealizzabili. Invece me li tengo stretti, nonostante tutto, perché credo tuttora all'intima bontà dell'uomo. Mi è proprio impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria e della confusione. Vedo che il mondo lentamente si trasforma in un deserto, sento*



*sempre più forte il rombo che si avvicina, che ucciderà anche noi, [...] eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto tornerà a volgersi al bene [...] Nel frattempo devo conservare alti i miei ideali.*

**Mariateresa De Sanctis, Mirko Di Vello, Alessia Scarponcini Fornaro**  
**4H Liceo Scienze Umane**

## La Shoah a fumetti

### “Auschwitz” di Pascal Croci

**Un fumetto in sessantotto tavole di nero, bianco e soprattutto grigio, per raccontare la prigionia tra sfumature e segni taglienti**



Disegno di Leonardo Miseri, 4D Liceo Scientifico Scienze Applicate

“Auschwitz”, il fumetto che abbiamo scelto di leggere, realizzato da Pascal Croci e prodotto dalla casa editrice Mondadori Comics, è uno dei primi fumetti realistici che tratta il tema della Shoah, una narrazione ispirata alle testimonianze di una coppia di anziani sopravvissuti ad un campo di sterminio.

Il racconto ci porta nell'ex-Jugoslavia, in un luogo sconosciuto in cui Kazin e sua moglie ricordano la loro tragica esperienza ad Auschwitz-Birkenau.

La storia prosegue narrando la vita quotidiana nel campo, la cui classica giornata era scandita da duro lavoro, ore e ore consecutive di sforzi, e da dubbi ingenerati dal porsi domande su cosa ne sarebbe stato del loro futuro. Venivano ripagati con poco cibo e trattati in modo crudo e senza pietà dai soldati, alcuni venivano giustiziati solo per dimostrare agli altri cosa sarebbe successo in caso non fossero stati eseguiti gli ordini. Si assisteva a scene cruente giorno dopo giorno: persone che morivano di fame, chi nelle camere a gas, altre sottoposte agli

esperimenti del *dottore* presente nel campo. Per rendere le atmosfere più realistiche, nel fumetto vengono riportate varie esclamazioni in tedesco che si scambiano i soldati tra loro.

I disegni e le scene rappresentate sono molto dettagliate e toccanti, lavorate in bianco e nero con pennellate di grigio sfumato, immagini e accadimenti che esprimono momenti forti, proprio per questo motivo nel leggerlo abbiamo provato un misto di emozioni contrastanti ma soprattutto malinconia, tristezza e un senso di angoscia per il dolore provocato a tutte quelle persone.

L'intento dell'autore in questo racconto è quello di sensibilizzare le generazioni attuali e future su quanto accaduto nei campi di sterminio e sull'importanza della memoria.

Consigliamo quest'opera sia ai ragazzi che agli adulti, adatto anche a chi non ama leggere, essendo una lettura rapida e scorrevole, sempre tenendo conto che si tratta di una tematica forte da affrontare. Il fumetto ci ha offerto uno spaccato diverso, ma reso realisticamente, delle atrocità e delle ingiustizie che emergono dal nostro passato, così da aiutarci ad essere più consapevoli e a conoscere le testimonianze che costruiscono la nostra Storia, affinché gli eventi non si ripetano tristemente.

**Vanessa De Fulviis e Leonardo Miseri  
4D Liceo Scientifico Scienze Applicate**

## ***La Shoah a fumetti*** ***“Maus” di Art Spiegelman***

Il fumettista Art Spiegelman nasce a Stoccolma nel 1948, da genitori rifugiati di origine ebreo-polacca che, dopo l'Olocausto, avevano deciso di trasferirsi negli Stati Uniti. Inizia a disegnare professionalmente all'età di 16 anni, dopo aver studiato arte e filosofia all'Harpur College. Successivamente collabora con vari periodici, tra cui il New York Times, e lavora al suo romanzo a fumetti *Maus*, ambientato durante la Seconda guerra mondiale, in cui decide di ripercorrere la storia dell'Olocausto. Nell'opera i personaggi sono rappresentati come topi, è il caso degli ebrei (infatti il termine maus in tedesco significa topo) e i nazisti come gatti, questa scelta particolare delinea già l'avversione tra le due parti, infatti come può un topo sfuggire alle grinfie di un gatto? Ma non mancano ulteriori allusioni: i maiali-polacchi, le rane-francesi ed i cani-americani. Il fumetto è composto da due volumi: il primo intitolato *Mio padre sanguina storia* ed il secondo *E qui sono cominciati i miei guai*. Nel primo Spiegelman ripercorre la storia d'amore dei propri genitori, Vladek e Anja Spiegelman, e le vicende della propria famiglia prima che finisse ad Auschwitz, quando gli ebrei si trovarono ad affrontare situazioni drammatiche



*Disegno di Chiara Di Blasio, 4I Liceo Scienze Umane*

a causa di persecuzioni, fughe, ricerca di nascondigli, scarsità di cibo e deportazione dei propri cari per volere di un governo antisemita. Attraverso queste testimonianze riusciamo a capire meglio la situazione degli ebrei nel periodo precedente alla guerra, le paure e le incertezze sul futuro. Il secondo volume è strettamente collegato al primo e vengono raccontati gli anni di guerra e la vita dei suoi genitori all'interno del campo di concentramento di Auschwitz, fino ad arrivare alla liberazione ed alla fine del conflitto. Tutte le informazioni di cui l'autore dispone gli sono state fornite dai racconti del padre, che è uno dei testimoni sopravvissuti a quanto accaduto. Tra le pagine dei suoi disegni, anche il rapporto tra padre e figlio trova uno spazio proprio, da cui emerge il ritratto di un rapporto conflittuale e disarmonico. Addentrando nella lettura, possiamo notare come ogni dettaglio e ogni singola parola siano degli elementi studiati per rendere funzionale il racconto, come quando l'autore se ne serve per riportare una duplice dimensione: quella del presente, che lui stesso vive, e quella del passato, raccontata dal padre Vladek. Per rendere graficamente l'idea, applica una netta divisione tra le singole vignette, che permette al lettore di individuare un confine ideale tra le due realtà, mette in risalto svariate parole chiave della storia attraverso un colore nero più intenso e affianca alle vignette rappresentazioni di mappe, che permettono di capire al meglio la dimensione degli spostamenti dei personaggi e l'organizzazione degli ambienti in cui si sviluppa il racconto. Tutta questa attenzione al dettaglio denota la meticolosità del fumettista che, all'inizio del secondo volume, esprime direttamente al lettore le sue più grandi preoccupazioni: il non sentirsi capace di narrare la realtà cruenta dell'Olocausto e l'incertezza derivante dal mezzo espressivo da lui scelto per riportare gli eventi, poiché forse troppo riduttivo e sintetico. In realtà, la scelta di raccontare la storia attraverso un fumetto sembra coinvolgere il lettore molto di più nella vicenda, attraverso le immagini che facilitano una comprensione più efficace del testo scritto. Anche la scelta del bianco e nero, con l'uso di diversi spessori di linee e sfumature di chiaro-scuro, determina un contrasto più elegante, armonizzando le scene. *Maus* è una storia forte, che fa capire l'importanza della vita che ognuno di noi possiede. Nonostante i molteplici sforzi per dimenticare il dolore delle persecuzioni e delle crudeltà subite, possiamo notare che in Vladek, come per molti altri, pur eliminando ogni documento, diario o lettera, l'orrore dell'Olocausto rimane comunque un segno indelebile, in un'esistenza ormai segnata da ferite che non si possono rimarginare.

***Lidia Jerkovic, Claudia Iezzi, Alessia D'Annunzio, Chiara Di Blasio***  
***4I Liceo Scienze Umane***

## ***I cartoon della propaganda***

### ***Il nazismo, nel mirino dell'animazione dell'epoca***

*Cari amici lettori, oggi vi mostrerò un lato sconosciuto da molti del periodo nazista ovvero i corti animati propagandistici dell'epoca. In questi corti vedremo molti elementi classici del periodo nazista e anche fascista, con satira di vari leader e animazioni incredibili per l'epoca.*

#### ***Der Fuehrer's Face***

È un corto del 1943 diretto da Jack Kinney e prodotto da Walt Disney productions. Questo è un filmato propagandistico della serie dei corti di Paperino (Donald Duck in inglese). La trama del corto è semplice: una banda musicale composta dai leader dell'Asse marcia attraverso una città della Germania nazista. Essi passano dalla casa di Paperino e lo cacciano dal letto con una baionetta. Dopo aver fatto il saluto nazista davanti ai foto-ritratti di Hitler, di Hirohito e di Mussolini, Paperino fa colazione con un pezzo di pane secco, una tazza di caffè preparato con un solo chicco e uno spray al gusto di uova e pancetta, a causa del razionamento in tempo di guerra. Il gruppo gli consegna una copia del Mein Kampf per un momento di lettura, poi marcia in casa e lo accompagna in una fabbrica bellica. Al suo arrivo, Paperino inizia le sue 48 ore di turno giornaliero in una catena di montaggio di un'industria di guerra. Lì ci sono anche dei ritratti del Führer; Paperino deve fare il saluto nazista ogni volta che compare un ritratto. Il ritmo della catena di montaggio si intensifica, e Paperino ha difficoltà a finire tutti i compiti. Dopo una pausa, che consiste nel fare delle svastiche con il suo corpo, Paperino deve fare gli straordinari e ha una crisi di nervi con le allucinazioni. Quando le allucinazioni finiscono, si ritrova nel suo letto, e si rende conto che tutta l'esperienza è stata solo un incubo. Svegliandosi, Paperino vede proiettata sul muro l'ombra di una figura che tiene la mano destra alzata. Preso dal panico, comincia a farlo anche lui, finché non si rende conto che quella è l'ombra di una Statua della Libertà in miniatura. Ricordando quindi che si trova negli Stati Uniti, abbraccia la statua, orgoglioso della sua cittadinanza americana. Il corto vinse l'Oscar come miglior corto del 1943 e la sua diffusione per l'epoca lo portò a diventare 22esimo nella lista dei 50 migliori cartoni dell'epoca.

#### ***The Ducktators***

The Ducktators è un cartone di propaganda antinazista prodotto dalla Warner Bros, nel 1942 sotto la guida di Norman McCabe. La trama anche qui è semplice ma simpatica per molte animazioni: è ambientato in una fattoria, dove delle anatre che stanno aspettando un anatroccolo osservano aprirsi il loro uovo, di colore nero: da esso esce un'anatra bianca coi baffi a francobollo, riferimento a Adolf Hitler, che subito fa il saluto nazista. Divenuto grande, il cucciolo d'anatra pronuncia discorsi aggressivi e violenti verso gli altri animali della fattoria, cercando di creare un vasto fronte di guerra contro di loro: l'unico alleato che trova è un'oca grassa e nera dall'accento napoletano, che rappresenta Benito Mussolini, che comincia anch'essa a usare una retorica di guerra venendo ascoltata ed applaudita solo da un piccolo pulcino, costretto con la forza ad assistere. Dopo questi fatti, vengono inviate delle truppe a circondare la zona, mentre una colomba, osservandoli dall'alto, piange perché è consapevole della violenza che si scatenerà. Tra le anatre e le oche si svolge una conferenza di pace, ma Hitler toglie il trattato dalle mani di Mussolini e lo strappa; dopo ciò aggredisce fisicamente tutti scatenando una lotta. Intanto, per aiutare i due alleati dell'Asse, si mette in viaggio verso la fattoria un'anziana anatra giapponese, Tōjō, che durante il tragitto in mare pianta un cartello con da un lato la bandiera di guerra nipponica e dall'altro la scritta "Japanese Mandate Island" (Isola sotto mandato giapponese) su ogni isola che trova per chiederne il possesso. Distrattamente però infilza una tartaruga che, riemergendo dall'acqua, la aggredisce colpendola varie volte. L'oca italiana, l'anatra tedesca e quella giapponese si mettono in marcia con le loro truppe verso la conquista della fattoria: la colomba prima cerca di dialogare con loro, ma viene calpestata e reagisce con la forza, sconfiggendoli. Infine, la colomba narra la storia ai suoi due figli, Pace e Quiete, mentre mostra sulle mura di casa le teste dei nemici come un trofeo di guerra; il cartone termina con un invito propagandistico e patriottico pro-USA ad acquistare i buoni dello stato. Nel corto sono presenti vari riferimenti politici: l'anatra bianca, che fa il saluto nazista e che ha i baffetti, che parla in tedesco, rappresenta Hitler. L'oca italiana, nera, viene chiamata "Duce" da un pollo e rappresenta Mussolini. L'anatra giapponese rappresenta Hideki Tōjō. Un altro richiamo al nazismo vi è al momento della rissa finale: il covo delle truppe dei tre dittatori che viene assaltato e distrutto si chiama "Gestinko/Gestapo". Verso la fine del cartone compare anche un coniglio coi baffoni che aiuta gli animali della fattoria a combattere i nemici, prendendoli a martellate: alcuni ritengono si tratti di Stalin.

*Lorenzo Arciprete, 2D Liceo Scientifico Scienze Applicate*

*Consigli di lettura per la Scuola Primaria*  
***Dai disegni dei nostri bambini della Primaria Fabbiani ad un libro da leggere***



***"Pane e ciliegie.  
 Israel Kalk, l'uomo che difendeva i bambini ebrei sotto il Fascismo"***  
***Anna Sarfatti***

Milano, 1939.

Israel accompagna il figlio a giocare ai giardini di Porta Venezia. Qui incontra Brigitte e Werner, due bambini magri e coperti da vestiti ormai piccoli per loro: sono profughi ebrei, costretti a sopravvivere come possono nell'Italia della dittatura fascista. Israel li invita subito a fare merenda: sarà la

prima di tante altre, con sempre più partecipanti. Nasce così la Mensa dei Bambini, un'istituzione dove sono molteplici le attività pensate per garantire ai bambini un'infanzia dignitosa. Tra i suoi tavoli si intrecciano le vite di tanti ragazzi, come Miriam, che incanta i più piccoli con le sue storie avventurose; Arturo, un virtuoso del violino, e Brigitte che si diverte a ritrarre i suoi amici.



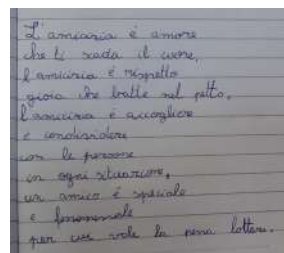
Come in una nuova, grande famiglia, che Israel continuerà ad aiutare anche quando i

profughi saranno dispersi nei diversi campi di internamento italiani.

Un racconto basato sulla storia di Israel Kalk, un uomo coraggioso che a partire da un semplice atto di generosità ha contribuito a salvare la vita di molti bambini e delle loro famiglie.

Una vicenda italiana del periodo della Shoah, accompagnata dai delicati disegni di Serena Riglietti.

**Disegni in questa pag. Primaria Fabbiani**



## La Shoah raccontata dai bambini

**“La storia di Vera” per avvicinare i bambini delle classi quarte Primaria alla Shoah**

Il mese di gennaio è quello che ci richiama alla consapevolezza e alla memoria. Passato il periodo delle feste, noi insegnanti iniziamo a pensare al tempo e alle attività da dedicare alla memoria della Shoah. Da diversi anni, ormai, il 27 gennaio si celebra il Giorno della Memoria, un evento istituzionale che diventa occasione per tramandare ai giovani il ricordo di quanto accaduto durante la Seconda Guerra Mondiale. Oggi ciò risulta ancora più importante, visto che lo scorrere del tempo allontana sempre più le nuove generazioni da quei drammatici avvenimenti e i diretti testimoni sono rimasti pochissimi. Raccontare, leggere e documentare è dunque un dovere per tutti noi, che non abbiamo vissuto direttamente quell'epoca atroce. Ma in che modo avvicinare gli alunni della scuola Primaria a tematiche molto forti come l'Olocausto, la Shoah, le leggi razziali, i campi di concentramento...cercando il più possibile di non intaccare la serenità dei nostri bambini? Di anno in anno la bibliografia sull'argomento, dedicata all'infanzia, aumenta e puntualmente vengono proposti nuovi titoli di grande qualità e valore. La scelta diventa, quindi, sempre più ardua e complessa. Quest'anno noi insegnanti delle classi quarte della scuola Primaria F. Fabbiani abbiamo preferito un albo illustrato, “La storia di Vera” di Gabriele Clima ed. San Paolo; l'albo illustrato ha il grosso vantaggio di coinvolgere gli alunni anche con le illustrazioni. In questo testo a parlare, a raccontare è una bambina, Vera, una bambina come loro, che ha vissuto il dramma di tanti piccoli ebrei di quegli anni. Vera non riesce a capire perché è rinchiusa insieme alle sorelle e alla mamma in un enorme campo circondato da reti, da filo spinato ed è pieno di soldati che la deridono. Vera ogni notte sogna di donare un pezzettino del suo cuore a quegli uomini che ne sono privi e una mattina i soldati senza cuore, i nazisti, non ci sono più. “La storia di Vera” di Gabriele Clima con un linguaggio semplice e chiaro ha consentito agli alunni di conoscere argomenti delicati, tematiche profonde e cruente e di scoprire, soprattutto, come la spontaneità e l'amore di un bambino possono vincere sulla crudeltà di alcuni adulti.

**Il team delle classi quarte Primaria F. Fabbiani, Irma Mazzetta, Giampiero Montebello, Lisia Piovano, Luciana Profico, Laura Salini, Carla Susini**

### **La storia di Vera, raccontata con voci e colori dai bambini delle classi quarte della Scuola Primaria Fabbiani**

I bambini hanno rielaborato con disegni *La storia di Vera* e poi l'hanno raccontata con un video (Qr-code del video a lato; trascrizione delle loro voci in questa e nelle pagine seguenti, a corredo dei disegni).



In Qr-code:  
videonarrazione  
dei bambini delle  
classi quarte della  
Scuola Primaria  
"F. Fabbiani"



Quest'anno in occasione del Giorno della Memoria, noi bambine e bambini delle classi quarte della Scuola Primaria Fabbiani di

Città Sant'Angelo abbiamo letto *La storia di Vera*, scritta e illustrata da Gabriele Clima e pubblicata da Edizioni San Paolo. **Continua alla pagina successiva**



*Continua dalla pagina precedente*

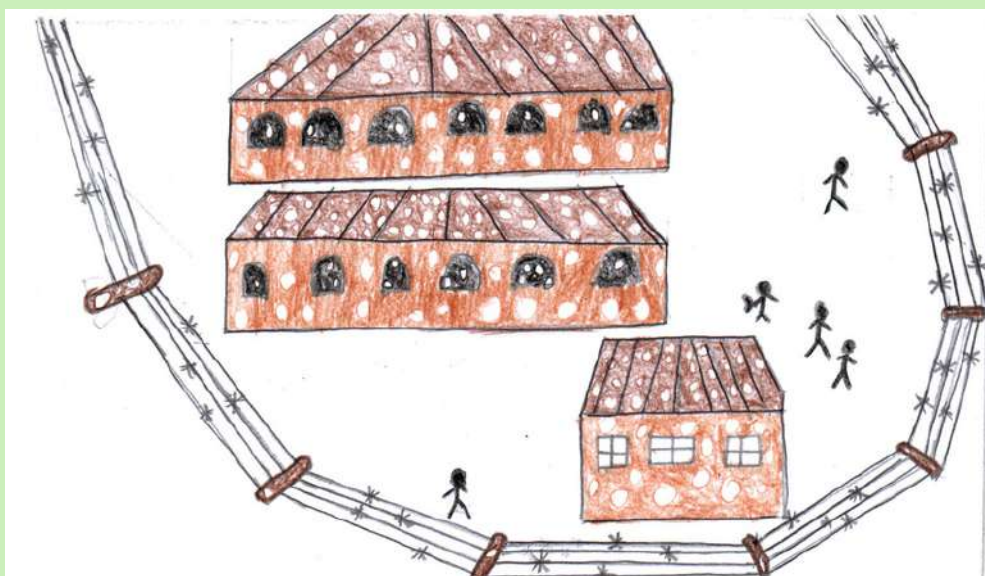


*La piccola Vera, insieme alla sorella Anna e alla mamma vengono portate con forza in un campo pieno di reti e di soldati. Anna, Vera e la mamma si ritrovano in un campo di concentramento perché qualcuno pensa che siano diverse.*

*"Ma cosa vuol dire essere diversi?"  
"Ognuno di noi è diverso dall'altro, ma tutti noi siamo esseri umani".*



*Vera ed Anna non capiscono perché sono costrette a stare lì, in quel campo di concentramento.*



*In quel campo di concentramento, così freddo, brutto e triste, le giornate sono gelide e fredde ed è proprio per questo che Anna si ammala.*

*Continua alla pagina successiva*

*Continua dalla pagina precedente*



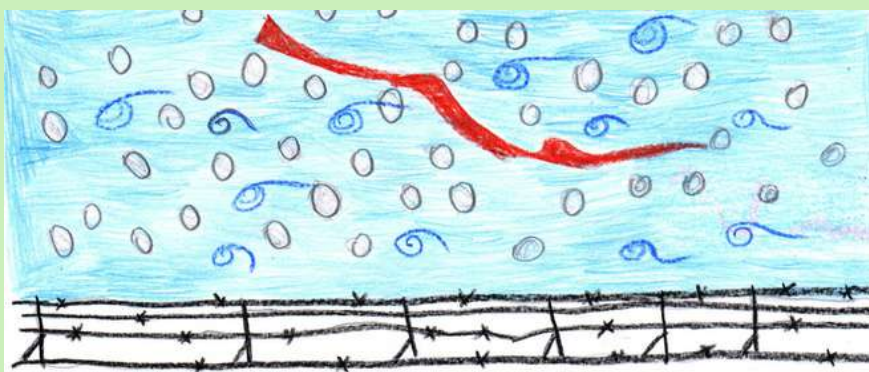
*Vera prova a chiedere aiuto ai soldati, ma questi la prendono solo in giro.*

*Il cuore di Anna smette di battere e viene portato via dal vento.*

*Vera, ogni notte sogna di regalare un pezzettino del suo cuore ai soldati, a quei soldati dal cuore freddo o inesistente.*

*Il cuore di Vera è il cuore che scalda, che scioglie il gelo. E un cuore che viene donato diventa sempre più grande.*

*Continua alla pagina successiva*



*Continua dalla pagina precedente*

*Un giorno  
il vento  
freddo  
smise di  
soffiare, si  
vide  
arrivare  
una fila di  
camion  
verdi, da  
cui  
scesero  
dei  
soldati,  
degli  
angeli,  
con una  
stella  
rossa sul  
cappello.*



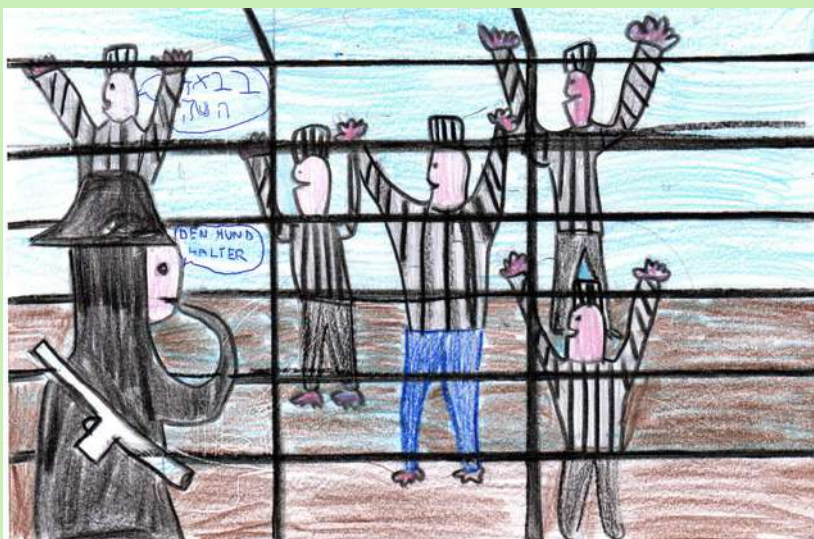
*Questi soldati tolsero le  
recinzioni di filo spinato e  
fecero salire tutte le persone  
che stavano lì sui camion.  
Da quel giorno su quel  
campo, tornarono a  
sbocciare i fiori.*

*Oggi, più che mai, noi  
bambine e bambini abbiamo  
bisogno di ricordare, di non  
dimenticare, affinché simili  
atrocità non accadano più.  
Dobbiamo impedire che la  
storia si ripeta. Abbiamo  
capito che solo l'amore  
riesce a vincere su tutte le  
cose.*

**Classi quarte**

**Scuola Primaria Fabbiani**

Per gli alunni e le alunne si è trattato di un viaggio interdisciplinare: dalla narrazione de *La Storia* di Vera alla riflessione sull'Art. 11 della Costituzione Italiana, fino alla costruzione geometrica della Stella di Davide. Le tematiche sviluppate rientrano nella cornice valoriale di Educazione Civica.  
*Foto nella pagina successiva*



**Per essere Cittadini Attivi: un laboratorio di Educazione Civica dei bambini delle classi quarte della Scuola Primaria Fabbiani**



## ***La stella di Andra e Tati raccontata dai bambini delle classi quarte della Scuola Primaria Verzella***

In occasione della Giornata della Memoria, gli alunni e le alunne delle classi 4 A e 4B della Scuola Primaria Verzella dell'Istituto Comprensivo di Città Sant'Angelo, nell'ambito del *progetto quota locale* presentano interventi *Per non dimenticare* a cura delle docenti Albina Cilli, Sandra D'Andreamatteo, Carina Giancola, Romina Leone, Maria Laura Pretaroli, Nicoletta Sfamurri: proiezione animata di un power point, lettura animata di alcune poesie, canti, la biografia delle sorelle Bucci tratta dal racconto *La stella di Andra e Tati*.

*Pubblichiamo sull'Angolino il loro racconto per immagini, sulla biografia delle sorelle Bucci, con le relative didascalie.*

*Disegno 1: Andra e Tati erano due ebreo italiane di 4 e 6 anni.*



**Disegno 2:**  
***il 29 marzo 1944 vennero deportate ad Auschwitz***



*Continua dalla pagina precedente*



*Disegno 3 (a lato): Scambiate per gemelle, riuscirono a sopravvivere nel campo di concentramento.*

*Disegno 4 (sotto): Andra e Tati furono tatuate.*



*Disegno 5 (a lato): Andra e Tati furono vestite con abiti grandi e sporchi.*

*Disegno 6 (sopra): L'incoscienza dell'età e la simpatia di una guardiana del lager determinarono la loro salvezza.*

*Continua alla pagina successiva*

*Continua dalla pagina precedente*

**Disegno 7: Ogni giorno ripetevano i loro nomi per non dimenticarli.**



**Disegno 8 (sotto): Andra e Tati furono liberate il 27 gennaio 1945.**



**Disegno 9 (sotto): Dopo la liberazione ci misero due anni prima di ricongiungersi ai loro genitori.**



**Disegno 10 (a lato): Una volta adulte, le due sorelle hanno affrontato il trauma dell'Olocausto diventando testimoni per le nuove generazioni.**

**Classi 4A e 4B Primaria Verzella**



# Come insegnare la Shoah ai bambini?

## Riproponiamo l'intervista alla maestra Anna Di Tonno, scomparsa di recente, pubblicata sull'edizione dell'Angolino del 27 gennaio 2022



Come insegnare la Shoah ai bambini? Attraverso l'incontro con testimoni, diretti e indiretti, ma anche attraverso la problematizzazione continua che si alimenta dal dialogo e dalla riflessione. A fornire risposte a una curiosità scaturita dai gli studenti della classe 5 A del Liceo Linguistico è un incontro speciale, prezioso, quello con Anna Di Tonno, maestra di scuola elementare per 43 anni e che, dopo la pensione, per altri 3 anni ha svolto attività di volontariato come Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza nell'Istituto Comprensivo di Loreto Aprutino, anche nella Scuola Secondaria di I grado. Una lunghissima esperienza nel campo dell'educazione, nutrita di passione e di ricerca continua, che ha trasmesso anche agli studenti liceali durante l'intervista che si è svolta online il 12 gennaio. Entrata nella scuola a ridosso degli anni '70, quando non vi era particolare attenzione al Giorno della Memoria e, in generale alla storia del Novecento, anche perché la maggior parte di quella generazione era ancora profondamente traumatizzata dalla brutalità appena vissuta. Come detto anche dalla senatrice Lilliana Segre. A testimoniare tale fatto, la nostra Preside Lorella Romano, anche lei presente all'incontro, ricorda lo shock che provò, a diciannove anni, lei stessa e i suoi coetanei durante la visione nel 1980 dello sceneggiato televisivo statunitense "Holocaust" del 1978 del regista Marvin J. Chomsky, tratto dal romanzo omonimo del 1978 di Gerald Green. Tante incollati alla tv 220milioni di persone in tutto il mondo. "La maestra Di Tonno è entrata in servizio nei primi anni del '70, un periodo importantissimo perché nel 1970 ci fu a Ferrara un primo seminario proprio sulla storia contemporanea e sulla Memoria, praticamente fino ad allora la didattica della storia era relegata a una storia lineare, eventuale", spiega la DS Lorella Romano. Come si può insegnare una storia dal forte impatto emotivo come la Shoah, ai

### Continua dalla pagina precedente

La risposta è nella valorizzazione delle testimonianze. Nonostante la maestra sia nata immediatamente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, ha ancora oggi immagini chiare impresse nella sua mente relative ai bombardamenti che ci furono a Loreto Aprutino, grazie ai racconti di suo padre. Per questo, dalla sua esperienza di testimone indiretta, decise di offrire la medesima opportunità ai bambini. "A quei tempi era ancora facile trovare testimoni diretti o indiretti: l'incontro con i testimoni è una risorsa importante non solo per la Shoah, ma per tutti gli avvenimenti storici. Ho cominciato, allora, a organizzare incontri con dei testimoni, a trovare delle testimonianze scritte, dei documenti all'interno delle famiglie o nel paese, avvicinando i bambini a qualcosa che per loro è percepito come lontano nel tempo. E' importante avere un approccio più concreto, partecipato alla storia", spiega. Tutto ciò genera emozioni nei piccoli alunni, che non devono fermarsi lì; perciò il ruolo dell'insegnante consiste nell'aiutarli a giungere ad una conoscenza più ampia. Bisogna andare oltre le singole esperienze, per non creare pregiudizi e stereotipi. Come sostiene la maestra, infatti, emozione e conoscenza sono i due poli dell'insegnamento della storia contemporanea.



Disegni in alto classe seconda Scuola Primaria "Fabbiani", in basso e nella pagina precedente classe terza Scuola Primaria "Fabbiani".

Non solo: secondo la maestra per far sì che lo studio della storia non sia puramente mnemonico e ripetitivo, occorre abituare i bambini fin da subito ai dibattiti e a problematizzare la realtà, all'inizio anche in modo giocoso, avviando così in loro un desiderio della conoscenza. La maestra comprese che, adottando questo diverso metodo educativo, gli alunni più piccoli potevano esaminare, prima di tutto, la realtà che li circonda per poi affrontare vicende più distanti da loro. "Abituare i bambini, fin dai primi anni della scuola elementare al dibattito, a problematizzare la realtà, a chiedersi sempre il perché e il come, nelle attività più semplici quotidiane - precisa -; in tal modo capiscono che la storia è composta di tante storie". La maestra Anna ha inoltre sempre coinvolto gli alunni nella conoscenza della storia del territorio, anche attraverso progetti in collaborazione con l'Archeoclub. Parte del metodo d'insegnamento appena delineato richiama il decreto n. 682 del 4/11/1996, con cui il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer stabilì che nell'ultimo anno di scuola si insegnasse solo la storia del Novecento non anche quella dell'Ottocento, come era tradizione dell'Italia repubblicana. Tale decreto suscitò molte critiche, anche se richiamava un principio, contenuto nell'"Apologia Della Storia" di Marc Bloch (1886-1944), che negli anni diventò sempre più fondamentale: egli sosteneva che la storia fosse un "costante andirivieri tra passato e presente e dal presente al passato". A tal proposito la maestra Anna ci ha spiegato in che modo riusciva a suscitare nei bambini curiosità verso la storia, per portarli ad un' esplorazione più profonda. L'oralità, cioè dialogo e confronto, è la modalità ottimale per sviluppare nei bambini questo atteggiamento: la maestra era solita avviare dibattiti dopo la lettura di fiabe, favole o cronache per innescare in loro domande da porsi, che li avrebbero portati alla scoperta della storia più complessa. Un libro che aiutò la maestra a trattare i valori umani contenuti nella



Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea fa ad esempio il "Libro di Alice" di Alice Sirtori. Quest'ultimo narra di una ragazzina affetta da una malattia congenita che le impedisce di camminare, ma non di essere felice. Con stupore scopriamo che le poesie e i pensieri di una bambina riescono a cogliere la profondità e insieme la semplicità dell'esistenza, a insegnarci che la vita per affrontare le difficoltà della vita non deve per forza passare dalla disperazione. All'inizio dell'intervista ci domandavamo come fosse possibile che dei bambini potessero affrontare temi così crudi, come quello della Shoah.

Grazie alla maestra Anna, abbiamo capito che se i bambini vengono abituati ad un atteggiamento critico e di riflessione, pian piano si possono affrontare tutti i tipi di temi, quali per esempio la morte e il lutto. Inoltre la maestra ha sottolineato più volte l'importanza della scelta linguistica più opportuna per ogni fascia d'età. La maestra ha sempre cercato di adottare questa modalità d'insegnamento. Concludiamo con una citazione dello psicologo statunitense Jerome Seymour Bruner (1915-2016), sostenitore dell'apprendimento a spirale: "tutto può essere insegnato a tutti in qualsiasi età, purché il contenuto sia tradotto in forme di rappresentazione adatte; è possibile accelerare i processi di apprendimento, quindi non è mai troppo presto per introdurre l'adulto nel mondo del sapere".

Martina Di Giandomenico e Alyssa Peccerillo, 5 A Liceo Linguistico

## Consigli di lettura per bambini, per conservare la Memoria

### Il Giorno della Memoria... Andiamo in Libreria o in Biblioteca

**Bibliografia per bambini e ragazzi per il Giorno della Memoria**  
 "Volevo il mondo che si spezzasse, spezzandomi io con esso. Avevo un'idea di un mondo che si spezzasse in tanti pezzi per riflettere di persona, ma, in parole povere, non ho mai fatto nulla di simile. Ho solo fatto un libro che si spezzasse in tanti pezzi, che anche questo avrebbe dovuto fare e che non ha mai fatto".  
 "L'idea di un mondo che si spezzasse in tanti pezzi, che anche questo avrebbe dovuto fare e che non ha mai fatto".  
 "L'idea di un mondo che si spezzasse in tanti pezzi, che anche questo avrebbe dovuto fare e che non ha mai fatto".

### VENITRE LIBRI PER CONSERVARE LA MEMORIA

**"L'Albero di Adamo"** di Elio Cazzulani e Maurizio A.C. Quarello. Un libro che racconta la storia di un albero che cresce in un luogo dove non si può crescere. Un libro che racconta la storia di un albero che cresce in un luogo dove non si può crescere.

**"Il più grande segreto"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un segreto che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un segreto che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

**"Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

**"Il portinale Apollonio"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un portinale che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un portinale che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

**"Dove è la casa di un bambino che si chiamava Daniel"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un bambino che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un bambino che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

**"Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

**"Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

**"Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

**"Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

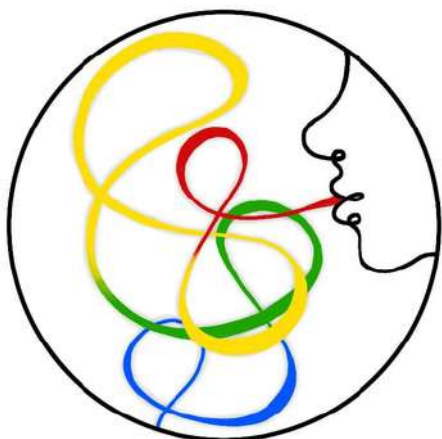
**"Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

- "La dimora su Mars"** di Michael Moorcock e Michael Foreman. Un libro che racconta la storia di una dimora su Mars. Un libro che racconta la storia di una dimora su Mars.
- "Marta di Vera"** di Gabriele Chiara, Susanna Paoletti. Un libro che racconta la storia di una bambina che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di una bambina che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "La bambina del treno"** di Emma Carroll, di Luca Laurenti. Un libro che racconta la storia di una bambina che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di una bambina che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

- "La Repubblica delle Farfalle"** di Matteo Carratelli, Riccardo. Un libro che racconta la storia di una Repubblica delle Farfalle. Un libro che racconta la storia di una Repubblica delle Farfalle.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.
- "Il libro di Sara"** di Luca Laurenti e Sonia Maria La Ferla. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare. Un libro che racconta la storia di un libro che si conserva in un luogo dove non si può conservare.

Continua alla pagina successiva





## *L'Angolino delle Lingue*

*Rubrica multilingue a cura del Liceo "B. Spaventa"*

### *Le parole della Shoah: Lager*



La classe 5 A, insieme alla 5B del Liceo Linguistico, ha svolto tra dicembre e gennaio dieci ore di progetto PCTO in collaborazione

con l'Università D'Annunzio (Dipartimento di Lingue e Mediazione linguistica), tenute dalla tutor Evita Giardinelli, docente a contratto dell'ateneo pescarese e traduttrice professionista, in compresenza con la nostra insegnante di Tedesco Eleonora La Vella.

L'argomento trattato, "Limiti e vantaggi dei traduttori automatici nell'apprendimento autonomo", si è rivelato utile e trasversale, perché applicabile a tutte le lingue studiate e ci ha fatto riflettere sui pro e i contro di applicazioni come Google Translate, Reverso Context, Pons, Deepl, che noi già utilizzavamo, senza conoscerne però le tante potenzialità e nemmeno i numerosi difetti.

Come esercitazione per verificare quanto appreso, abbiamo fatto una ricerca sui vari significati in italiano della parola tedesca "Lager", utilizzando e confrontando appunto i diversi traduttori.

Il termine è comunemente e tristemente noto a tutti in riferimento all'indicibile barbarie della Shoah perpetrata nella Germania hitleriana, ma ci ha rivelato anche qualche sorpresa. La ricerca ci ha fatto comprendere quante altre sfumature e connotazioni questo termine abbia per un madrelingua tedesco, oltre a quella feroce che tutto il mondo gli associa.

"DAS LAGER" indica "un campo di internamento o concentramento (KONZENTRATIONSLAGER) chiamato anche con la semplice sigla KZ (pronuncia KaZet) o campo di lavoro (ARBEITSLAGER) o di sterminio (VERNICHTUNGSLAGER), nei quali i Nazisti, durante la Seconda Guerra Mondiale, rinchiodavano i detenuti soprattutto per motivi razziali, politici o religiosi, avviandoli poi quasi sempre alle camere a gas" (Dizionario Treccani online).

I traduttori automatici alla voce "Lager", oltre alle parole composte già citate e ai più innocui "campeggio", "cuscinetto", "giacimento roccioso o minerale stratificato", ci danno i seguenti significati: "posto letto", "giaciglio", "cuccia", "luogo di riposo di animali cacciabili", "magazzino", "deposito", "edificio per lo stoccaggio di merci".

Le parole veicolano le idee e, riflettendo su queste ultime definizioni, comprendiamo rabbrivendo come quei sei milioni di esseri umani sterminati non fossero altro, per i loro aguzzini, che degli "animali da cacciare" o "merci da stoccare", cioè delle  *cose*  disumanizzate. Infatti i deportati nei campi venivano immediatamente privati del loro  *nome*  e identificati solo con dei  *numeri*  tatuati sul braccio, precipitando in un baratro di alienazione e reificazione dell' *uomo* .

Ma, attenzione! Digitando "Lager" su Google traduttore, vi uscirà innanzitutto l'immagine di un boccale di birra spumeggiante. In effetti, la tipologia di birra ottenuta con lieviti della specie  *Saccharomyces Pastorianus* , viene detta "lager" perché predilige temperature di fermentazione basse (10 gradi) e si deposita sul fondo del tino, a differenza della birra "Ale" che utilizza lieviti ad alta fermentazione (20 gradi), i quali risalgono in superficie.

Ciò sta a dimostrare come un traduttore automatico sia appunto una macchina non pensante, che non conosce la Storia, che non ha sentimenti, che dà priorità al numero di visualizzazioni (la prima immagine che esce è ovviamente la più cercata), a prescindere dalle atrocità accadute nei "Lager". Ma noi siamo esseri pensanti e dobbiamo conoscere e imparare dal passato, affinché non si ripeta mai più!

*Classe 5 A Liceo Linguistico*

Libri, pensieri e colori

Come bestemmia

Monologo immaginario di un sopravvissuto o non allo sterminio degli Ebrei

Da analisi, dibattiti, idee e suggestioni degli alunni delle classi 3D, 3F Scuola Secondaria di I grado "N. Giansante" relativi alla Shoah in relazione a documenti, testimonianze e letteratura reinterpretati.

Come bestemmia

Essere o non essere, questo è il dilemma, se sia verbo o sostantivo nessuna differenza.

Mi aggrappo ad un filo spinato che avvolge me e la mia umanità, affamato di un pasto inesistente che eclissa un già fioco sole.

Sono al confine e ho paura di attraversarlo, ma il pudore mura la resa, come fece Teti, prima di me, ne uccise tanti e cola ambrosia come un acido.

Sono Achille col suo tallone che anche dopo mille battaglie teme l'arrivo di Paride. Come bestemmia suonerebbe se pensassi di essere sopravvissuto.

Bekteshi Seide, Desiderio Alberto, Grannonico Milena, Trave Alyssia 3D, 3F Scuola Secondaria I grado



Disegno di studenti della classe 3H Liceo Scienze Umane



Una scuola di continuità, una Scuola di Comunità

Continua l'esperienza di PCTO degli studenti delle classi terze del Liceo, nella Scuola dell'Infanzia e nelle Scuole Primaria e Secondaria di I grado: il 13 gennaio 2023, hanno assistito alla rappresentazione teatrale Il rifugio segreto a cura della compagnia Fantacadabra.

E' un percorso articolato di osservazione, immersione, riflessione condivisa sull'essere insegnanti, del presente e del futuro, per costruire una Scuola di Comunità.

## ***Degni di libertà: una speranza, una stella, una farfalla gialla Ripercorriamo insieme i tratti salienti del discorso di Liliana Segre al Parlamento europeo del 2020***

*Buongiorno a tutti cari lettori dell'Angolino, oggi tratteremo una tematica importante, parleremo della Shoah. In previsione della Giornata della Memoria, abbiamo ascoltato il discorso di Liliana Segre, tenuto il 27 Gennaio 2020 al Parlamento Europeo.*

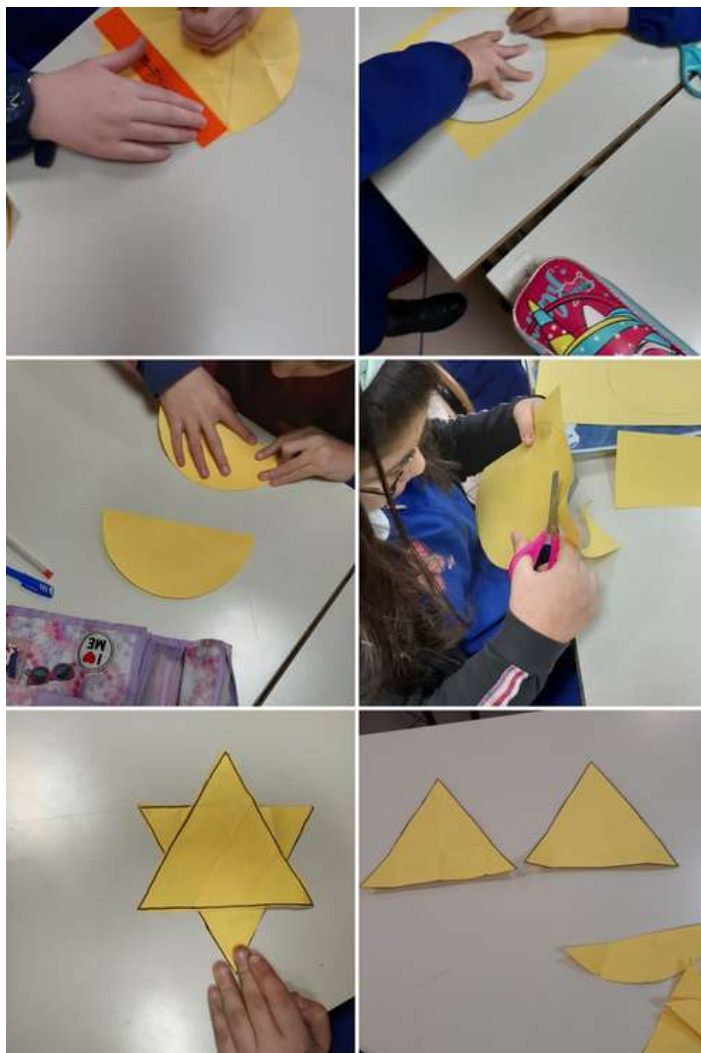
*Segre, come tutti saprete, nel 2018 è stata nominata senatrice a vita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella "per aver dato lustro alla Patria con altissimi meriti nel campo sociale".*

*Viene dunque riconosciuto il suo prezioso contributo nel raccontare, soprattutto a gremite platee di giovani, la sua esperienza di deportata nel campo di concentramento di Auschwitz.*

*E' anche autrice di diversi libri autobiografici, tra i quali "Fino a quando la mia stella brillerà", che abbiamo letto nello scorso anno scolastico.*

*Segre apre il suo discorso facendo notare che ora ha davanti ai suoi occhi degli stati affratellati, ma non sono sempre state così le nazioni europee.*

*In seguito, la senatrice ripercorre la sua esperienza; all'età di 13 anni, il 30 gennaio 1944, fu deportata ad Auschwitz dal binario 21 della stazione centrale di Milano; per un anno e mezzo, lavorò come operaia- schiava nella fabbrica di munizioni Union, esistente tutt'ora.*



Scatti di laboratorio di educazione civica delle classi quarte della Primaria "Fabbiani" (reportage nelle pag. precedenti)

*Nel gennaio del 1945 Liliana e altri detenuti iniziarono, per volontà dei soldati tedeschi, una marcia infinita, chiamata "marcia della morte", ovvero il movimento forzato dei prigionieri sopravvissuti verso altri lager per sfuggire alle truppe sovietiche, arrivate alle porte di Auschwitz. Durante la marcia, nonostante la stanchezza, il freddo, la fame, essi non potevano fermarsi perché, altrimenti, sarebbero stati uccisi.*

*Dovevano continuare a camminare, una gamba davanti all'altra, perché erano attaccati alla Vita, perché non volevano morire.*

*A conclusione del discorso, la Segre condivide un suo ricordo, ossia quello del disegno di una farfalla gialla che vola sopra i fili spinati, realizzato da una bambina del campo di concentramento di Terezin.*

*La farfalla gialla, simbolo di libertà e resistenza, è dedicata a tutti i suoi nipoti ideali, nella speranza che essi, custodi del Futuro, siano sempre in grado di compiere scelte responsabili, rispettose del Sé e dell'Altro: quell'Altro a cui non bisogna guardare con timore, ma con entusiasmo per scoprire che siamo tutti uguali, come esseri umani, pur nella diversità insita in ciascuno di noi.*

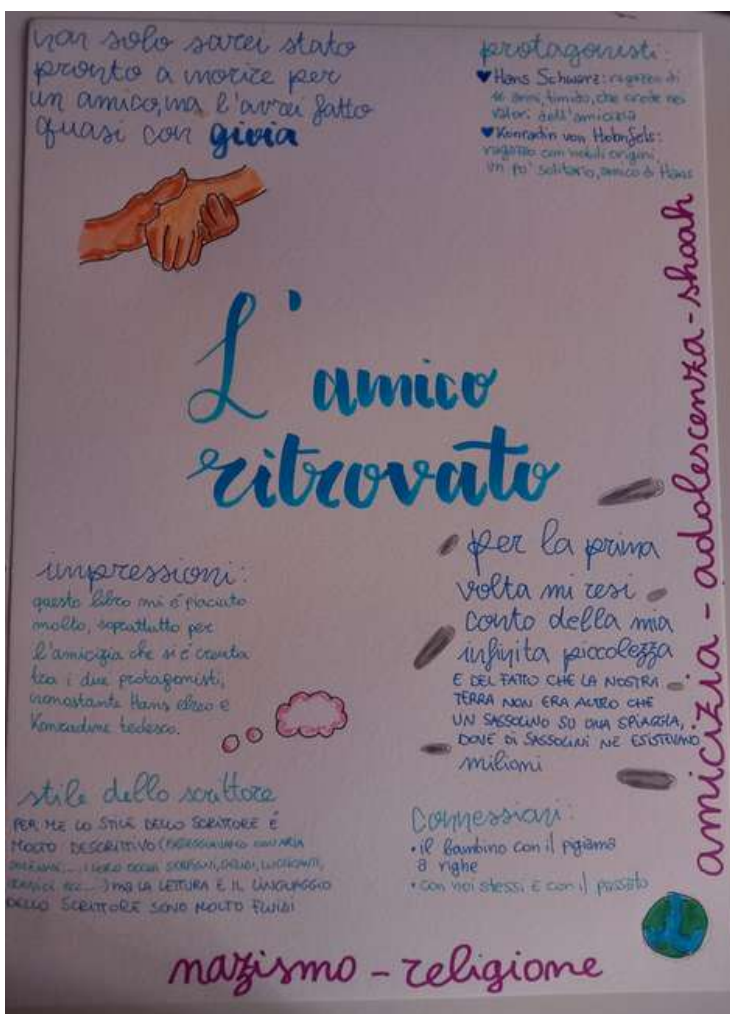
***Classe 2B Scuola Secondaria I grado***

Libri, pensieri e colori

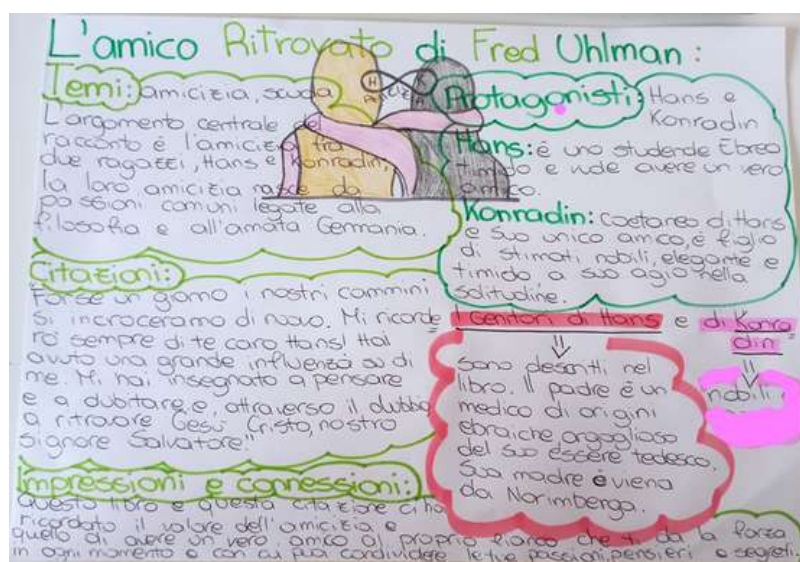
L'Amico Ritrovato di Fred Uhlman

Fino a che punto un'amicizia può resistere se minacciata dalla fine della sua stessa esistenza?

Afferrai l'opuscolo con l'intenzione di stracciarlo, all'ultimo momento mi trattenni facendomi forza quasi tremando, lo aprii alla lettera H e lessi. Questa è una delle citazioni più importanti e intense del libro intitolato L'amico ritrovato. Storia di una grande amicizia tra due ragazzi molto diversi, che dovranno affrontare tanti ostacoli causati principalmente dal nazismo, abbreviazione di nazionalsocialismo che definisce l'ideologia e il movimento politico tedesco collegati all'avvento al potere in Germania nel 1933 di Adolf Hitler. Il personaggio principale di questo libro, ed anche il narratore della storia, si chiama Hans Schwarz ed è uno studente di 16 anni a cui piace collezionare monete e leggere libri. Ha un'idea tutta sua sull'amicizia: il suo amico ideale deve comprendere il suo bisogno di fiducia, di lealtà e di abnegazione. Hans avrebbe dato la vita per un tale amico. Un giorno a scuola arriva un ragazzo di nome Konradin von Hohnfels che ha gli stessi interessi di Hans, ma proviene da una nobile famiglia aristocratica.



One Pager di Azzurra Perfetto, 3G Scuola Secondaria I grado



One Pager di Sara Scoccimarra, 3D Scuola Secondaria I grado

Vanno d'accordo fin da subito, e tra di loro nasce un'amicizia sincera e profonda, però la mamma di Konradin odia gli Ebrei, e il padre, per amore, non la contraddice. Questa amicizia è apparentemente destinata a finire a causa delle discriminazioni razziali del nazismo, che cominciano a insinuarsi nella vita quotidiana di Hans che deve subire anche il disprezzo di alcuni compagni, difesi addirittura da alcuni docenti. Per questi motivi sarà costretto a partire, per decisione dei suoi genitori, che lo manderanno in America con un estremo atto d'amore per salvargli la vita.

Non possiamo dirvi altro. Che ne sarà di Hans e della sua famiglia? L'amicizia con Konradin finirà per sempre inquinata dalle divergenze sulla politica di Hitler? Se volete sapere come va a finire vi consigliamo di leggere questo libro, non ve ne pentirete perché tutti hanno o vorrebbero avere nel cuore un amico vero.

Alyssia Trave, Sofia Fieger, Jacopo Palestini, Elena Di Domenico e Greta Giovanna Turitto  
3F Scuola Secondaria I grado

# L'Amico ritrovato - Fred Uhlman

**trama**  
qualcuno:  
Hans Schwarz  
conosce  
Konradin un  
ragazzo nuovo  
nella sua classe.

voglie qualcosa;  
Si sente attratto  
da lui, decide di  
farsi amicizia e  
farsi notare.

**personaggio principale**  
Hans Schwarz:  
sedicenne proveniente  
da una famiglia  
ebrea.

**mai:**  
Sa benissimo che,  
provenienti da  
famiglie contrastanti,  
non accetterà mai  
di diventare suo  
amico, ma lui ci  
prova lo stesso  
e ottiene quello  
che vuole.

**così:**  
diventano  
amici,  
passano  
tempo  
insieme.  
Konradin  
in presenza  
della sua  
famiglia  
lo ignora e  
Hans  
se ne  
accorge.

**ambientazione**  
la storia si svolge  
in Germania nel  
1933.

**episodio preferito**  
Quando Konradin  
viene invitato  
per la prima volta  
a casa di Hans  
e viene presentato  
ai genitori.

**infine:**  
Hans chiede chiarimenti,  
ma ciò causa l'allontanamento.  
Hans deve partire e  
lasciare la Germania,  
Konradin gli scrive una  
lettera ringraziandolo  
per ciò che gli ha lasciato.

**messaggio**  
Quando  
due  
persone  
sono  
destinate  
a  
diventare  
amici,  
l'origine,  
la nazionalità  
non conta,  
ma conta  
il rapporto  
che si  
instaura, proprio come  
Konradin e Hans.



**Citazioni:**  
"il mio sguardo si posa  
sul ragazzo che doveva  
diventare fonte della mia  
più grande felicità e  
della mia più totale  
disperazione"  
"Non ricordo esattamente  
quando decisi che Konradin  
sarebbe dovuto diventare mio  
amico, ma non avevo dubbi che  
prima o poi lo sarebbe diventato"

**connessioni:**  
al mondo d'oggi capita di essere  
esclusi, giudicati, messi da parte  
per la provenienza ma anche per  
una piccola diversità estetica  
non accettata dalla società.  
per questo si tende a  
isolarsi dai gruppi sentendosi a  
disagio e poco apprezzati  
dal mondo.

**impressioni**  
Questo libro l'ho trovato  
carino. Mi è piaciuta  
principalmente la  
descrizione profonda  
dell'amicizia e del contesto  
storico. Mi è piaciuta  
molto il personaggio di  
Konradin. A tratti noioso  
ma tutto sommato  
abbastanza carino.

## ***Pescara: il rumore dei bombardamenti, il silenzio degli innocenti***

***Il “battesimo di sangue” e la Rinascita di una città piegata dagli orrori della guerra***



Buongiorno a tutti cari lettori del giornale L'Angolino!

In occasione del Giorno della Memoria, il 27 gennaio, noi alunni della 2C di Scuola Secondaria di I grado racconteremo come la città di Pescara fu teatro di importanti avvenimenti bellici. Questo argomento non si trova nei libri scolastici perché fa parte della nostra storia locale. Dalla lettura del volume *Pescara: Il martirio di una città* degli storici Antonio Bertillo e Giampietro Pittarello abbiamo appreso molte notizie sul bombardamento che Pescara subì nel 1943.

Il 31 agosto 1943 alle ore 13.25 ci fu il primo bombardamento da parte degli Alleati anglo-americani su Pescara.

I cittadini erano nelle loro abitazioni quando, improvvisamente, un cupo rumore di motore preceduto da sirene di allarme, interruppe le normali attività quotidiane. La città di Pescara si trovò in guerra, impreparata agli attacchi: la disfatta fu totale.

Pescara, in virtù della sua posizione geografica era un importante nodo di collegamento viario e ferroviario: non fu sede di scontri, non fu baluardo difensivo; eppure, visse l'orrore dei bombardamenti che distrussero l'80% degli edifici. Pagò un prezzo altissimo, con un numero enorme di vittime. Si stima che in questo primo attacco persero la vita 1200 persone, altre 1500 riportarono gravi ferite.

Le vie furono invase da urla, grida di disperazione, richieste di soccorso. Pescara era impreparata a fronteggiare una situazione di emergenza, non disponendo di rifugi sotterranei, di ospedali attrezzati e soccorsi per la popolazione.

Le bombe caddero sul centro abitato ma mancarono l'obiettivo che era la stazione ferroviaria. Le squadre dei vigili del fuoco cercarono di coordinare disperatamente l'opera di soccorso ma il caos dilagava.

*Continua alla pagina successiva*

## ***Continua dalla pagina precedente***

I corpi delle vittime venivano trasportati con ogni mezzo, anche di fortuna come carri funebri, autocarri, camioncini, furgoni, carretti e biciclette, all'ingresso dei vicini cimiteri, allineati in modo tale da permettere l'eventuale riconoscimento da parte dei familiari. Il cuore della città fu colpito duramente con i suoi edifici simbolo: il palazzo del Governo, quello delle Poste, la Stazione Ferroviaria, l'Istituto Tecnico "Tito Acerbo", corso Vittorio Emanuele e corso Umberto, con le vie adiacenti. La generale confusione e l'assenza di un'istituzione che garantisse l'ordine in città contribuì alla diffusione di saccheggi, furti perpetrati da tedeschi e locali: furono assalite case, negozi e magazzini mentre si consumava l'orrore della guerra. Fu questo un aspetto particolarmente drammatico, indelebile nei ricordi dei cittadini.

Dopo il primo bombardamento ne seguirono altri quattro nelle giornate del 14, 17, 18 e 20 settembre. Dopo l'ultimo bombardamento la città fu considerata innocua.

Terrorizzati e presi dalla psicosi della fuga, i cittadini non ritenendo più la loro città sicura, fuggirono cercando ospitalità nelle città vicine (Atri, Pineto, Silvi, Città Sant'Angelo): da un amico, un parente o un conoscente.

Il 14 settembre fu colpito il litorale da Pescara Porta Nuova a Montesilvano: la gravità del bombardamento si concentrò sulla stazione ferroviaria. Per i pescaresi questa data rappresentò la dichiarazione di morte della città, accelerando così l'operazione di abbandono.

Il 17 e il 18 settembre si ebbe la massima estensione dei bombardamenti su Pescara, dai quartieri Zanni, Muzii, nella zona nord della città, a tutto il centro della vecchia Pescara, a Porta Nuova a sud fino alla Caserma Cocco e la zona industriale sulla Tiburtina.

Furono completamente distrutte piazza Garibaldi e Piazza Unione; distrutto anche il palazzo del tradizionale ritrovo "Il Parrozzo"; gravemente colpite via delle Caserme e via Bastioni. Il 20 settembre fu colpito anche il campo di aviazione.

Gli Alleati stavano avanzando dal sud Italia ma l'operazione risultò particolarmente difficile a causa della morfologia del nostro territorio: alte montagne, valli profonde erano sfruttate abilmente dai tedeschi per fronteggiare l'avanzata alleata da terra, che premeva per oltrepassare la Linea Gustav (o linea invernale), disposta da Hitler il 4 ottobre: una delle battaglie più cruente avvenne proprio sul promontorio di Ortona e sulla collina di Orsogna; il 18 maggio 1944 gli Alleati avanzarono costringendo l'esercito tedesco a ripiegare nei territori al nord dell'Abruzzo.

Nei pressi della Linea Gustav sorge il cimitero militare canadese di Ortona, nel quale sono raccolte le spoglie dei soldati (canadesi, indiani, inglesi e molti non identificati) di quella che fu una delle guerre più cruente della storia.

La lettura di questo volume da un lato sottolinea la drammaticità degli avvenimenti ma mette in risalto la volontà manifestata dai pescaresi di ricostruire una città nuova, simbolo di libertà. Ascoltare la lettura di queste pagine ricche di storia locale ci permette di consolidare il senso di appartenenza alla nostra terra, dimostrando come attraverso la solidarietà, si riesca a rimanere uniti nella speranza di una "Rinascita" spirituale e umana.

Cari lettori, ci auguriamo che l'articolo sia stato di vostro gradimento e vi salutiamo dandovi appuntamento al prossimo numero.

Stay tuned!

***I ragazzi della 2C Scuola Secondaria I grado***

***Il cuore della città fu colpito duramente con i suoi edifici simbolo [...]***

***La generale confusione e l'assenza di un'istituzione che garantisse l'ordine in città contribuì alla diffusione di saccheggi, furti perpetrati da tedeschi e locali: furono assalite case, negozi e magazzini mentre si consumava l'orrore della guerra [...]***

***Dopo il primo bombardamento ne seguirono altri quattro nelle giornate del 14, 17, 18 e 20 settembre [...]***

***Terrorizzati e presi dalla psicosi della fuga, i cittadini non ritenendo più la loro città sicura, fuggirono cercando ospitalità nelle città vicine (Atri, Pineto, Silvi, Città Sant'Angelo): da un amico, un parente o un conoscente.***

## Città Sant'Angelo, frammenti di storia

### Cronaca di giorni duri nella Seconda Guerra Mondiale: la resistenza umana e spirituale del nostro borgo

Buongiorno a tutti cari lettori del giornale L'Angolino, in occasione della Giornata della Memoria celebrata il 27 gennaio, noi alunni della 2A Scuola Secondaria I grado abbiamo letto in classe alcuni passi tratti dal libro *Cronaca di giorni duri, Città Sant'Angelo e la guerra: 1943-1944* degli storici Antonio Bertillo e Giampietro Pittarello.

Tutto ebbe inizio nel 1943, quando nel nostro borgo fu istituito un campo di concentramento, uno dei quindici presenti in Abruzzo, per gli internati civili, prevalentemente di nazionalità jugoslava, che aveva sede nei locali dell'ex Manifattura Tabacchi, in via Umberto I, dietro la Chiesa di Santa Chiara; disponeva di cinque camerate e nove vani, poteva ospitare circa 200 persone. Il campo non aveva regole estremamente rigide; infatti, gli internati potevano frequentare il paese, entrando in luoghi pubblici, intrattenendo così rapporti di amicizia con la popolazione locale, che non li trattò mai come nemici



della Patria. Come di consueto, non mancava la passeggiata serale per il corso: gli internati si mescolavano ai cittadini, conferendo così al paese un appannaggio di normalità nonostante il coprifuoco, le regole imposte dai tedeschi e l'eco delle notizie di guerra che giungevano dai paesi limitrofi.

Nel giro di poche settimane la presenza dei soldati tedeschi a Città Sant'Angelo si fece massiccia. L'otto settembre 1943 fu firmato l'armistizio con il quale l'Italia si alleava con gli anglo-americani, presenti con le operazioni di liberazione nel sud Italia; le truppe tedesche si trovarono così costrette a ripiegare in posizione difensiva sul territorio abruzzese.

Il 31 agosto dello stesso anno alle ore 13.25 fu bombardata per la prima volta Pescara; seguirono bombardamenti su Montesilvano, Silvi e le aree limitrofe. I tedeschi presero dimora a Villa Bucco, a Madonna della Pace, e a Villa Coppa, a Marina di Città Sant'Angelo. Verso la metà di dicembre molti tedeschi si trasferirono presso il centro urbano, nel palazzo De Blasiis-Maury, vicino la Chiesa di Sant'Agostino.

Città Sant'Angelo avviò così la sua trasformazione in città blindata: gli automezzi occupavano le principali piazze del borgo e persino il colonnato della Chiesa di San Michele fu utilizzato come autorimessa.

*Continua alla pagina successiva*



## Continua dalla pagina precedente



*Targa commemorativa della Medaglia d'argento al Merito Civile, conferita a Città Sant'Angelo nel 2012 dal Presidente della Repubblica, affissa al Teatro Comunale*

canfora, provette, alcol e garze. Inoltre, ricordiamo a tal proposito l'opera del dottor Walter Mascaretti che si recava in bicicletta nel borgo e in campagna effettuando operazioni di fortuna, con pochi strumenti a disposizione.

Il borgo di Città Sant'Angelo, in realtà, fu dispensato da bombardamenti diretti e per ricordare questa fortunata circostanza un gioielliere pescarese, Nicola Gizzarelli, fece il voto di fondere una spada d'argento che, ancora oggi, è possibile ammirare, impugnata dalla statua di San Michele nella Cattedrale.

Ma il 22 maggio 1944 un grave attacco si abbatté con furia distruttrice su Marina di Città Sant'Angelo: persero la vita 17 persone e altrettanti furono i feriti. In realtà Marina fu un bersaglio occasionale e non programmato in quanto l'offensiva aerea era diretta su una città nei pressi di Venezia. A causa della nebbia non fu possibile portare a termine la missione; pertanto, si ripiegò sul litorale adriatico attaccando Marina di Città Sant'Angelo.

Quasi un mese dopo, il 12 giugno del 1944, il paese si svegliò per la prima volta senza la presenza dell'esercito tedesco che si era ritirato definitivamente da Città Sant'Angelo. Le donne, allora, indossarono i loro abiti di festa, gli uomini correvano urlando di gioia riversandosi per il corso e accorrendo numerosi sul belvedere, dove in lontananza una grande nube bianca si ergeva dalla strada verso Cappelle. Erano i carrarmati degli Alleati sui cui sventolavano le bandiere della libertà.

La guerra, con il suo bagaglio ingombrante di condizioni economiche e sanitarie precarie, non scalfì la dignità della popolazione che comunque mantenne il proprio stile di vita. Ciò che emerge da queste pagine è il forte senso di solidarietà dimostrato dalla popolazione nei confronti degli sfollati, degli internati, di quanti avevano bisogno di aiuto. Per questa prova di generosa accoglienza, la città fu insignita della medaglia d'argento al Merito Civile nel 2012 dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Bene, cari lettori, siamo giunti al termine di questo articolo. Ci auguriamo che sia stato di vostro gradimento presentandovi un aspetto storico del nostro amato borgo, consolidando così la nostra conoscenza della storia in direzione di un futuro migliore per tutta l'umanità.

Restate connessi!

La popolazione era sempre più insofferente nei confronti della presenza tedesca, che importunava gli angolani attuando razzie e manifestando atteggiamenti ostili. Alcune testimonianze riportano come i soldati entrassero nei locali commerciali per appropriarsi della merce senza pagare. Il malcontento cresceva a dismisura rendendo la convivenza tutt'altro che semplice. Purtroppo, con il passare del tempo, la situazione peggiorò e il nostro borgo visse un periodo di emergenza, amplificata dall'interruzione del sistema idrico, dalla precarietà dei servizi igienico-sanitari e dalle difficoltà di approvvigionamento di cibo e medicinali. Conseguenza di tali disagi fu la diffusione della scabbia, di pulci, pidocchi e cimici.

I farmacisti si trasformarono in alchimisti creando medicine improvvisate con le uniche risorse che avevano a disposizione: olio di

Raccontare per conoscere sé stessi

## Ninna Nanna, Mostro

**Dai disturbi del comportamento alimentare al rapporto con il corpo, con la mente, con gli altri: intervista alla scrittrice Dania Battestini**

Noi studenti della classe 2D del Liceo Bertrando Spaventa abbiamo avuto il piacere di intervistare Dania Battestini, professoressa di lettere e scrittrice abruzzese, autrice del libro *Ninna Nanna, Mostro*, dove racconta la sua esperienza con il DCA (Disturbo del Comportamento Alimentare).

Il suo libro vuole sensibilizzare sul tema dei disturbi alimentari, informando soprattutto i più giovani del rischio di cadere nelle grinfie del *mostro*. La lettura di questo testo è stata un'esperienza interessante e formativa che ha suscitato in noi numerose curiosità sulle quali ci siamo confrontate con l'autrice grazie ad un incontro online coordinato dalla professoressa Vanessa Capone, nostra insegnante di Scienze.

Le abbiamo chiesto:

**Quando e perché ha deciso di scrivere un libro?**

*Desideravo scriverne uno già da tempo, ma ero distratta dagli impegni quotidiani e, soprattutto, ero concentrata sul mio percorso di guarigione. Nel 2021 qualcosa è cambiato: ho deciso finalmente di scriverlo.*

*Vedere inoltre il mio corpo cambiare nei 9 mesi della gravidanza ha rappresentato un'esperienza forte, più del mostro che era in me nel passato.*

*È lì che ho scelto il nome del mio libro: "Ninna Nanna, Mostro" perché grazie alla forza di questa esperienza ho potuto "mettere a nanna il mostro". Nella narrazione del mio libro è presente un'alternanza tra passato e presente perché ho voluto scrivere seguendo i miei pensieri dove belle emozioni e ricordi cupi si contrapponevano.*

**Ha intenzione di raccontare ciò che le è accaduto a sua figlia una volta che sarà grande? Come si comporterebbe se invece si ritrovasse ad affrontare la sua stessa esperienza?**

*Le spiegherò tutto e cercherò di aiutarla a non cadere nel tunnel dell'anoressia, come è successo a me. Non so ancora come dirglielo, ma quando diventerà più grande lo farò assolutamente, perché non si può fingere che alcune cose non esistano. Non voglio neanche pensare al fatto che lei possa passare ciò che ho passato io, ma sono certa che la capirei molto più dei miei genitori con me, che non sono riusciti a comprendere come mi sentissi.*

*Ovviamente l'affiancherò sin da piccola, sperando che non le accada nulla. Se dovesse avere problemi cercherei di fare in modo che sia lei a chiedermi aiuto, perché è veramente difficile aiutare qualcuno che non vuole una mano.*



### PRESENTAZIONE DEL LIBRO

## Ninna nanna, Mostro di Dania Battestini

Interviene la Professoressa Vanessa Capone



Mercoledì

**21** Dicembre  
ore 11:30

**Istituto Omnicomprensivo  
di Città Sant'Angelo (PE)**

L'incontro con gli studenti si  
svolgerà in modalità online  
sulla piattaforma meet

*Continua alla pagina successiva*

### **Continua dalla pagina precedente**

**Come pensa che un ragazzo dovrebbe affrontare un brutto rapporto con i genitori?**

È difficile, almeno secondo la mia esperienza, perché quando si entra nell'età adolescenziale si smette di parlare con i propri genitori, che, però, rimangono pur sempre un punto di riferimento. Per me è normale che un genitore debba esserci in caso di necessità. È importante creare un buon rapporto fin da subito, poiché, se le basi non ci sono, si creano delle fratture, dove possono infiltrarsi diversi tipi di mali. Mia madre è il mio modello di donna, lei ha fatto la differenza ed è stata la prima ad accorgersi che qualcosa non andava. Una donna molto pratica, per questo se ho un problema chiamo lei, ma è al tempo stesso molto dura.

**Se potesse tornare indietro, quale scuola superiore sceglierebbe?**

Io risceglierei la scuola che ho frequentato, perché mi piace il Classico e questo indirizzo c'era solo a Teramo e a Roseto. Purtroppo ho avuto la sfortuna di stare in una classe di 30 ragazze: potendo tornare indietro, cambierei sezione, così da evitare di stare in una classe di sole ragazze.

**Come ci si accorge quando il DCA è entrato nella propria mente?**

Te ne accorgi quando scopri che dei jeans che prima non ti entravano, poi ti stanno larghi, perlomeno così è stato per me. Da lì ho iniziato un gioco con la bilancia ed ero felice quando i chili diminuivano. In quel momento c'erano due parti di me: una che mi diceva di stare attenta, l'altra mi suggeriva di continuare.

**Una persona vicina ad un'altra che soffre di DCA come può aiutarla?**

Stare vicino a una persona malata di DCA non è facile perché ci vuole molta forza, molta pazienza, molta sopportazione e si deve sapere di avere a che fare con una persona fragile che ha qualcosa del suo passato, e nell'anima, che non ha elaborato. Ciò non è facile perché spesso il malato di DCA, nel mio caso di anoressia, si fa terra bruciata intorno, evitando così di ritrovarsi in luoghi che hanno a che fare col cibo. Stare vicino a chi sta male non è semplice, ma se c'è qualcuno che è disposto a farlo, vuol dire che ci tiene veramente all'altra persona. Quante volte mi sono sentita dire: "che scocciatura, sei fissata!".

Non ero fissata, stavo male e avevo bisogno di sfogarmi.

*"Stare vicino a chi sta male non è semplice, ma se c'è qualcuno che è disposto a farlo, vuol dire che ci tiene veramente all'altra persona"*

**Quando evitava il cibo, ce n'era uno che le mancava particolarmente?**

No, quello no. Il cibo era diventato un nemico: mi faceva talmente paura che non volevo nulla, solo il caffè la mattina, mezza mela o mezzo yogurt. Quando stavo male, mia mamma, senza dire nulla, mi preparava la pizza, oppure mi prendeva dei pasticcini dalla mia pasticceria preferita. Io ci andavo pazzo e prima di star male mia mamma doveva nasconderli per evitare che li mangiassi tutti. Poi invece non ne toccavo neanche uno, come ho fatto non lo so: oggi sono tornata molto, molto golosa e quando compro cioccolatini li nascondo perché altrimenti li finirei tutti. Nell'anoressia il cibo diventa talmente un nemico che qualsiasi cosa, anche il tuo piatto preferito, per te è il male.

**I forti sentimenti che ha descritto sono romanzati? Crede di aver esagerato ciò che provava?**

No. Purtroppo io ho scritto le cose esattamente come sono andate. Alcune parti sono stata costretta a toglierle perché le ritenevo troppo crude: nel quaderno che avevo scritto a mano c'era un capitolo in più legato alla mia permanenza nella clinica, dove descrivevo tutte le visite che ero costretta a fare. L'ho tagliato perché temevo che quelle pagine potessero avere un effetto negativo. Ho scritto questo libro così come le emozioni me l'hanno dettato, sia positive, legate a mia figlia, sia del passato. Ho provato a rileggere le pagine del passato ma non riesco perché mi viene da piangere: io le ho vissute. Se quindi sembra che io abbia enfatizzato, vuol dire che il messaggio, il significato di ciò che ho vissuto è arrivato.

**Continua alla pagina successiva**

*"Ho scritto questo libro così come le emozioni me l'hanno dettato, sia positive legate a mia figlia sia del passato"*

**Continua dalla pagina precedente**

**Aveva un obiettivo? Se sì, l'ha raggiunto?**

*Presentare questo libro nelle scuole è un obiettivo importante: a scuola, spesso, non si educa al comportamento alimentare, alla sessualità, alle droghe, alla ludopatia, alla depressione perché sono temi difficili da trattare.*

*Parlare con i ragazzi di queste tematiche aiuta invece molto la loro crescita, l'ho sperimentato con i miei ex studenti: molti non ricordano le lezioni su Dante, Petrarca o Boccaccio, ma mi scrivono parlandomi di alcune vecchie lezioni sui DCA e per me questo è importantissimo.*

*Quindi il messaggio è passato e spero che si espanda tramite passaparola magari anche tramite consiglio di lettura del libro da parte di altri studenti e insegnanti.*

**Se non fosse arrivata sua figlia soffrirebbe ancora di anoressia?**

*Probabilmente sì perché dall'anoressia si esce, ma non si guarisce: è un mostro con il quale si impara a convivere che rimarrà per sempre. Sentendo altre persone, c'è qualcosa che ci accomuna: anche se si va avanti e si impara a mangiare, facendo "pace" con il cibo, resta quella vocina che ti dice qualcosa.*

*Quindi, sì, se non fosse nata mia figlia ancora soffrirei di anoressia perché è l'amore per lei che mi ha dato la forza di superare i miei limiti.*

**Quanto sono collegati i DCA con la depressione?**

*Tanto perché quando hai una malattia col cibo questa è collegata ad altre problematiche.*

*Il DCA rimane una malattia mentale, quindi è collegato alla depressione: alle volte, ad esempio, si inizia a piangere senza un motivo o a pensare all'autolesionismo.*

*Oltre ai problemi dati dai DCA, si aggiunge anche l'incapacità adolescenziale di minimizzare i problemi. Che sia il rapporto con il genitore, un rapporto sentimentale o un chilo in più, si crea una visione che rende tutto più grande. A volte bisognerebbe fermarsi e riflettere per ridimensionare un problema che sembra impossibile da risolvere.*

*"Che sia il rapporto con il genitore, un rapporto sentimentale o un chilo in più, si crea una visione che rende tutto più grande.*

*A volte bisognerebbe fermarsi e riflettere per ridimensionare un problema che sembra impossibile da risolvere"*



Ringraziamo l'autrice per questa intervista che è stata non solo un'esperienza didattica, ma soprattutto una lezione di vita: il modo di Dania Battestini di parlare liberamente dei Disturbi del Comportamento Alimentare ci ha permesso di immedesimarci nei suoi panni, portandoci a provare le emozioni che purtroppo non solo lei ha attraversato. Educare i ragazzi a conoscere e ad affrontare le malattie della psiche è sicuramente complesso e richiede grande forza e conoscenza dell'argomento, ma è anche necessario per trasmettere agli alunni sicurezza e consapevolezza, compito di primaria importanza in una scuola che punta a fornire i giusti strumenti per crescere come persone.

**Redazione classe 2D  
Liceo Scientifico Scienze Applicate**

## Raccontare per conoscere gli altri

### Il gruppo classe

Dopo la famiglia la scuola è uno dei microsistemi più importanti per gli individui poiché impegna gli alunni e gli sforzi educativi nella costruzione di sé e nella definizione dei progetti futuri.

La scuola è una palestra sociale in cui gli allievi hanno l'opportunità di sperimentare e sviluppare una sana competizione, prendere consapevolezza dei rapporti di potere e dove certamente vivono diverse fasi di transizione.

Per definizione la classe è un gruppo formale ovvero che si è formato in base ad una composizione di tipo amministrativa. Non è raro che i compagni di una classe lamentino insoddisfazione sulla formazione, diversità, conflitti interni e gruppi distinti -quasi faide, e questo perché spesso il gruppo classe non soddisfa la naturale vocazione dell'adolescente o del bambino di poter diventare tutti amici.

Oltre a questo, gli obiettivi della classe sono fortemente influenzati dal gruppo degli adulti che propone agli studenti di indossare un ruolo sociale di studente.

Appartenere ad un gruppo classe ci costringe a relazioni quotidiane ravvicinate in cui, secondo l'esperto Pietropolli Chiarmet, gli studenti sono chiamati ad un costante processo di elaborazione dei legami sociali, affettivi, desideri di crescita e autonomia, visibilità sociale e sviluppo di competenze.

È proprio sui ruoli che nella classe siamo chiamati a svolgere che si basa il racconto scritto a più mani dagli studenti della 3D Liceo. Play Maker, mascotte, sceneggiatrice, porta borracce ecc... sono tutti ruoli della classe segreta ovvero la classe degli affetti, del corpo, la classe che organizza imprese memorabili e quella che prende decisioni.

Il lavoro sui ruoli sociali ed affettivi all'interno di un gruppo classe mira alla riflessione e alla consapevolezza di come si è definito il gruppo, mettendo il focus su quali siano i punti di forza del gruppo e dei singoli studenti e sui bisogni profondi che vengono soddisfatti inconsapevolmente.

L'impegno educativo è quello di insegnare agli studenti ad integrare i ruoli sociali ed affettivi senza assolutizzarne di volta in volta i significati simbolici.

**Dott.ssa Alice Rinzivillo**

---

*Thamsi Goan. È uno sceneggiatore americano ormai a fine carriera, riconosciuto per la sua eccentricità e per uno strano baffo bianco che lo aveva accompagnato sin dall'inizio della sua carriera e anche ora, per il suo ultimo spettacolo. Col passare degli anni non è mai troppo cambiato, è rimasto il ragazzo che scriveva per teatrini dispersi a New York, ma adesso deve dare il massimo, poiché il suo ultimo sceneggiato dovrà essere indimenticabile.*

*Cercava l'ispirazione di continuo, ma tardava ad arrivare. La sera prima della scadenza dello scritto iniziò a scriverlo, e per fare una breve pausa si affacciò alla finestra che ridava su Parco Vittoria, noto perché molti sportivi importanti si riunivano lì. Disse a sé stesso che sarebbe stata un'ottima esperienza che lo avrebbe sicuramente aiutato a trovare l'ispirazione. Andò al portone, prese il cappotto, il suo iconico cilindro, si sistemò il baffo e scese. Una volta arrivato, due figure lo incuriosirono, e avvicinandosi a loro vide che erano Stephen Curry (migliore play maker del mondo) e Monica De Gennaro (miglior libero), che si intrattenevano in una animata conversazione per capire quale fosse lo sport migliore tra basket e pallavolo. La sua attenzione venne poi catturata da delle numerose risate che arrivavano da una panchina poco distante. Lì c'erano i giocatori del Real Madrid Benzemà e Bale, che parlavano con i loro "panchinari" di quanto fosse importante e meraviglioso il calcio. Vengono poi raggiunti dagli atleti degli altri sport e ricominciò la discussione animata. Thamsi decise di andarsene, ma la sua attenzione venne nuovamente catturata da cinque figure strane e, deluso di non aver trovato l'ispirazione, decise di andarci a parlare. Una mascotte lo salutò e gli altri gli dissero di essere i componenti delle squadre messi in ombra: il preparatore atletico, il guardalinee, l'aiutante, il porta borracce e la mascotte. Il porta borracce, però, al posto di portare le bottigliette teneva tra le mani una cassaforte. Thamsi gli chiese come mai non le avesse e il giovane gli disse che quello era il premio del torneo, e che per aprirla c'era bisogno di una chiave che però non esisteva perché non si è migliori degli altri per una caratteristica o per aver scelto di praticare uno sport in particolare. Thamsi rimase sbalordito e quando tornò a casa si accorse che quello era stato tutto un sogno. Ma finalmente aveva trovato l'ispirazione. Due settimane dopo lo spettacolo andò in atto e fu un gran successo.*

**Giulia Mirella Di Silvestre, Diana Longo, Sara De Vincentiis, Daniele Maggiore, Claudio Vitale, Mathias Marchegiani, Lorenzo Innocenti, 3D Liceo Scientifico Scienze Applicate**

## ***La passione che ti cambia la vita***

***I redattori dell'Angolino intervistano Michele e Marcos, reduci da Sanremo. Marcos è stato studente del Liceo Scienze Umane "B. Spaventa"***



Michele Fazio anni 25 di Montesilvano e Marcos Marcelli anni 23 di Silvi, due giovani talenti abruzzesi che con la loro voglia di mettersi in gioco hanno stravolto la loro quotidianità.

Michele e Marcos sono stati ospiti il 23 dicembre all'assemblea d'Istituto degli studenti del Liceo "B. Spaventa" e hanno fatto ascoltare alcune loro canzoni composte insieme.

Come è iniziata la loro passione per la musica? "È stato mio nonno ad avvicinarmi a questo mondo" ha rivelato Michele. Infatti, il primo brano scritto da Michele è dedicato proprio a lui, "Parole per te"; la sua prima esibizione su un palco è stata ad un evento natalizio organizzato da un'associazione, l'AGBE "che io porto sempre nel cuore" dice lui. L'AGBE, Associazione Genitori Bambini Emopatici, ospita in una casa-alloggio vicino l'ospedale bambini e famiglie con problemi onco-ematologici: da quella esibizione, Michele ha iniziato a studiare seriamente canto.

Il percorso di Marcos è un po' diverso rispetto a quello di Michele: ci ha raccontato che fin da piccolo ha iniziato a studiare musica classica e l'ha fatto per dieci anni all'incirca, in secondo Liceo (è un ex alunno del Liceo "B. Spaventa") ha deciso di stravolgere il suo percorso musicale

seguito fino ad allora, iniziando a studiare nuovi generi di musica (pop, rock e jazz).

Da lì ha scoperto la sua passione nello scrivere testi per nuove canzoni, intraprendendo un percorso nel conservatorio di Pescara nell'ambito della composizione musicale.

*In foto, Marcos e Michele durante l'intervista*



***Continua alla pagina successiva***

### *Continua dalla pagina precedente*

Il primo incontro tra Michele e Marcos è stato puramente casuale: risale a 4 mesi fa, si sono incontrati a una masterclass di scrittura musicale a Spoltore, entrambi si conoscevano di vista anche se non era presente molta simpatia tra i due. Marcos lavorava come pianista in uno studio di produzione; invece, Michele nella stessa struttura registrava le proprie canzoni con Flavio De Carolis. L'organizzatrice di questa masterclass ha fatto notare a loro che avevano del talento per scrivere insieme, come un vero e proprio duo, decidendo così di partecipare ad "Area Sanremo".

Come hanno vissuto l'esperienza di Sanremo?

"È stato un insieme di emozioni, un'esperienza a 360 gradi, iniziando dal viaggio in treno con l'adrenalina di arrivare a Sanremo per esibirci davanti ad Amadeus: tra più di 500 proposte, siamo arrivati nella finale dei 46 e poi dei 20, unici Abruzzesi", hanno detto.



*Sopra, Michele e Marcos in fase di composizione. Sotto, con il premio Area Sanremo e durante il concerto del 31 dicembre 2022 a piazza Salotto*



Anche se non sono arrivati tra i 4 finalisti, hanno comunque riportato a casa il premio di "AREASANREMO".

Il pezzo è nato il 16 agosto in un parco giochi a Silvi. "Ci eravamo visti per rimettere in ordine le idee e gli impegni, Michele ha iniziato a canticchiare le note che ci sono all'inizio del pezzo, abbiamo così deciso di registrarle e arrangerle a casa di Marcos, finendo il pezzo in un paio di giorni, che è stato finalizzato e prodotto da Flavio De Carolis", hanno raccontato. I due hanno infine deciso di portarlo a Sanremo con suoni provvisori e infine l'hanno depositato in SIAE che tutela i diritti d'autore e, qualora il pezzo dovesse passare per radio o dovesse essere cantato dal vivo, rientrerà un contributo.

Michele aggiunge: "è un traguardo incredibile, da dove partire per fare sempre meglio e ringrazio Marcos di credere quanto me nella musica vera, fatta insieme, senza filtri".

Il loro rapporto al di fuori del campo lavorativo è comunque pieno di feeling, altrimenti non sarebbe stata possibile una collaborazione, il loro duo è come una mente piena di idee: Marcos è la parte razionale, mentre Michele è la parte impulsiva, Marcos ci racconta che non è un buongiorno se quando si sveglia non trova tanti messaggi da parte di Michele. Per i loro progetti futuri hanno nuovi pezzi da farci ascoltare, tanti nuovi live e il 31 dicembre hanno aperto il concerto di fine anno a Piazza Salotto con l'augurio che sia solo l'inizio di una lunga carriera.

**Giorgia Di Cesare,  
3I Liceo Scienze Umane**



## Oggi, nel mondo “Essere poeti di Pace”

In questi anni siamo divenuti sempre più consapevoli che, per la difesa del futuro degli ebrei e di molte popolazioni e minoranze nel mondo, anche in virtù dei valori dell'ebraismo, combattere il razzismo e le discriminazioni contro i deboli e gli emarginati, lottare contro ogni forma di intolleranza, anche quando rivolte a non ebrei, è necessario ed indispensabile.

Alla fine, razzismo e discriminazioni si traducono, spesso, in

antisemitismo. Abbiamo prove molteplici nella storia travagliata degli ebrei in cui molte volte razzismo, esclusione sociale, discriminazione religiosa si sono riflessi in odio antiebraico.

Nella tradizione ebraica è fortemente radicato il principio della tolleranza religiosa. Ogni abitante della Terra che osservi i sette precetti fondamentali contenuti nel patto contratto da Dio con Noè, dopo il diluvio universale, è NOACHIDE cioè figlio di Noè, anch'esso eletto di Dio senza che conti la sua fede. Si tratta dei sette precetti che costituiscono il fondamento della convivenza umana: perseguire la giustizia, non uccidere, non rubare, non essere crudele con gli animali, non commettere atti sessuali proibiti, non adorare idoli o corpi celesti, non bestemmiare l'Essere Supremo. Sono precetti di Diritto Naturale e perciò condivisibili da credenti e non credenti. Anche il divieto di bestemmiare l'Essere Supremo non è un comando teologico, ma esprime il principio della tolleranza religiosa e del rispetto della fede altrui (“Libertà religiosa e laicità” Dario Tedeschi - La Rassegna Mensile di Israel Vol. 75, No. 3 settembre-dicembre 2009 pp. 91-95 - Unione delle Comunità Ebraiche Italiane).

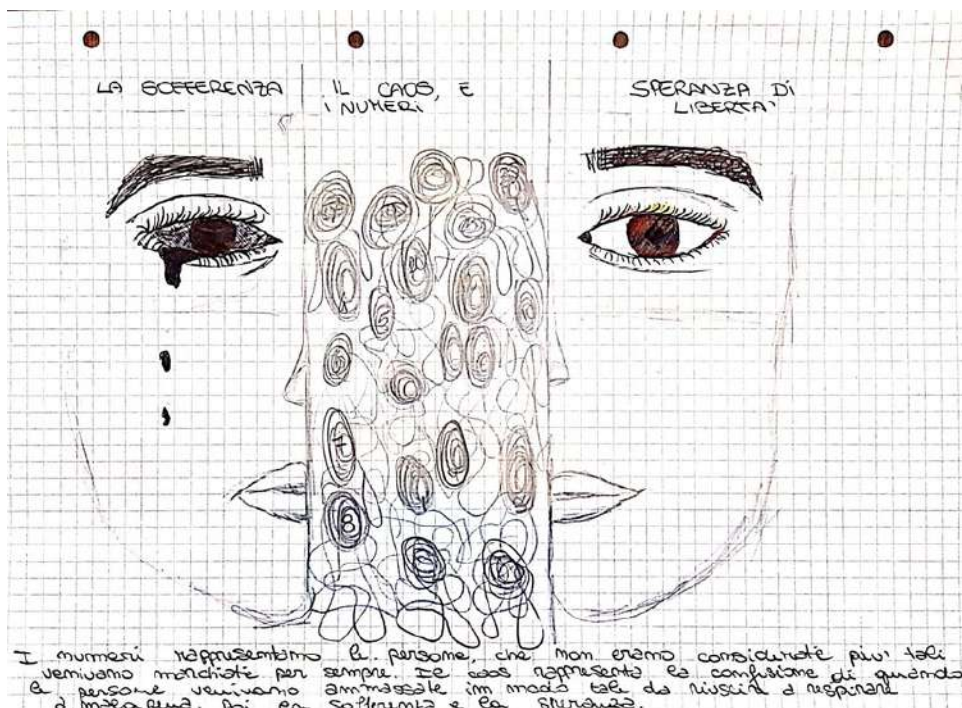
Papa Francesco, il 28.11.2022, incontrando in Aula Paolo VI circa 6 mila tra studenti e insegnanti che partecipavano all'Incontro per l'educazione alla Pace e alla Cura promosso dalla Rete Nazionale delle Scuole di Pace, che riunisce diverse realtà da tutta l'Italia, ha citato il poeta argentino Jorge Luis Borges e “quel giovane sognatore” di San Francesco d'Assisi.

Ha indicato un obiettivo, essere “poeti di pace”, e due modelli da seguire: il “Papa buono” Giovanni XXIII (“leggete e studiate la Pacem in Terris”) e Martin Luther King, due profeti del nostro tempo.

La Pace in tempi di Guerra come quelli che stiamo vivendo non è impresa facile. Anche l'intolleranza verso i cristiani è alle stelle.

“Perseguitati più che mai. Rapporto sui cristiani oppressi per la loro fede 2020 – 2022”: è il titolo della ottava edizione del Rapporto della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (Acs), diffusa il 17.11.2022.

Il report esamina 24 Paesi in cui le violazioni della libertà religiosa destano particolare preoccupazione: Afghanistan, Arabia Saudita, Cina, Corea del Nord, Egitto, Eritrea, Etiopia, India, Iran, Iraq, Israele e i Territori Palestinesi, Maldive, Mali, Mozambico, Myanmar, Nigeria, Pakistan, Qatar, Russia, Sri Lanka, Sudan, Siria, Turchia e Vietnam. Il periodo di riferimento va dall'ottobre 2020 al settembre 2022.



Disegno di studenti della classe 3H Liceo Scienze Umane

*Continua alla pagina successiva*



## ***Continua dalla pagina precedente***

E per dare senso a questo nostro ragionare, concludiamo con gli auguri di Lilia, studentessa ucraina, nel corso dello spettacolo "Natale in casa Cupiello" a cura delle classi terze della Scuola Media Nicola Giansante in data 23.12.2022:

*Le vacanze di Natale nel mio Paese, l'Ucraina, sono sempre una gioia per molte persone.*

*È bello festeggiare con i propri cari e i sorrisi allegri riscaldano l'anima. Un albero di Natale splendidamente decorato sotto il quale puoi trovare regali per tutta la famiglia, candele che sono considerate un simbolo del focolare.*

*Dopo il digiuno, nella sera santa vengono preparati 12 piatti, il più importante dei quali è "kutja".*

*A Natale, la maggior parte delle persone va in chiesa. Alla vigilia, persone vestite in modo caratteristico possono bussare alla porta di casa e cantano. I canti natalizi sono speciali, si ritiene che siano un portafortuna ed*



Natale in casa Cupiello,  
classi terze Scuola  
Secondaria I grado



Disegno Scuola Secondaria I grado

*Qualcuno è andato al fronte per difendere la propria Patria; qualcuno è stato costretto ad andare all'estero per la propria sicurezza. Molti bambini rimasti orfani; alcuni non si alzeranno mai dalla sedia a rotelle; e la morte, tanti morti. Qualcuno è morto a causa di una granata, qualcuno è stato trovato sotto le macerie dei palazzi; altri sono stati torturati senza pietà.*

*Molte persone sono rimaste senza elettricità, acqua calda e gas; tante persone costrette a passare la notte in fredde cantine senza cibo e riscaldamento.*

*Per tanti miei compagni, questo Natale sarà molto difficile.*

*Affinché tutti possiamo tornare a vivere ogni giorno della nostra esistenza come se fosse sempre Natale, spero che presto ci sia di nuovo la pace in ogni parte del mondo.*

**BUON NATALE DI PACE A TUTTI!**

A corredo di queste parole, gli auguri ricevuti a nome di Papa Francesco (nella pagina successiva).

**La Dirigente Scolastica Lorella Romano**

*esprimano gioia per la nascita del Salvatore.*

*È consuetudine offrire i dolci. Talvolta, parenti e ospiti, cantano, raccontano poesie e ricordano i bei momenti della vita. Circa 10 mesi fa, il 24 febbraio 2022, in una fredda mattina d'inverno, in Ucraina, è iniziata la guerra.*

*Sono successe molte cose in questo periodo, molte. Perdite terribili, paura, preoccupazioni.*

***“Affinché tutti possiamo tornare a vivere ogni giorno della nostra esistenza come se fosse sempre Natale, spero che presto ci sia di nuovo la pace in ogni parte del mondo”.***

# *Gli auguri di Papa Francesco all'Istituto Omnicomprendivo di Città Sant'Angelo*



00120 CITTÀ DEL VATICANO  
SEGRETARIA DI STATO



Gentile Signora  
Prof.ssa Lorella ROMANO  
Dirigente Scolastico  
Istituto Omnicomprensivo Città Sant'Angelo  
Largo Mazzini, 1  
65013 CITTÀ SANT'ANGELO (PE)



SEGRETARIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

N. 584.095

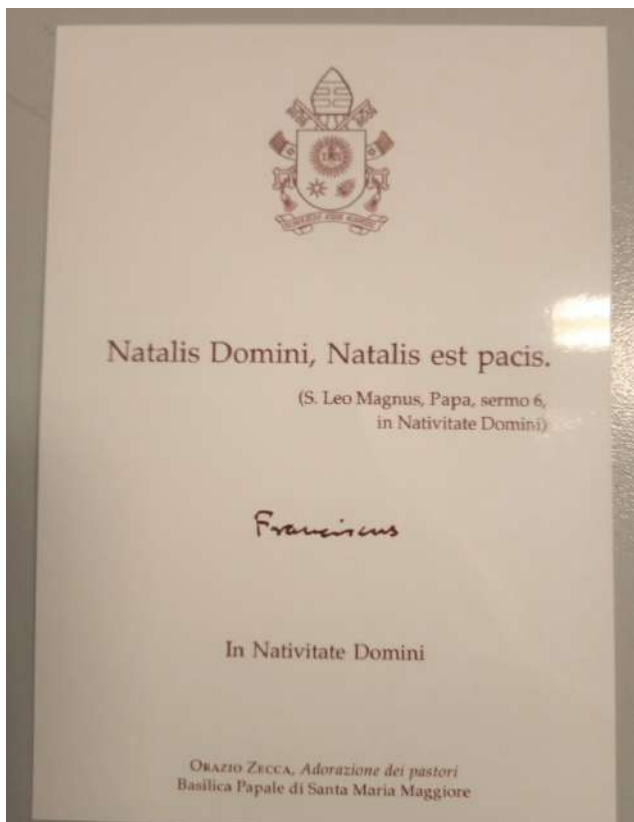
Dal Vaticano, Natale 2022  
Capodanno 2023

Papa Francesco ha apprezzato i fervidi voti augurali a Lui indirizzati in occasione delle Festività Natalizie e delle Sue ricorrenze personali.

Grato per l'affettuoso pensiero, Egli invita a fissare lo sguardo alla grotta di Betlemme per contemplare l'umiltà di un Dio fatto Bambino, la sola che può colmare il nostro cuore di gioia e di pace. Con tali sentimenti, il Santo Padre invoca la protezione della Vergine Maria e di San Giuseppe, e volentieri invia la Benedizione Apostolica.

  
Mons. Roberto Campisi  
Assessore

# *Gli auguri di Papa Francesco all'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo*



## *E.I.P. Italia Scuola strumento di pace Premio all'Angolino "Principi universali di Educazione civica"*



**E.I.P. ITALIA Scuola strumento di pace**  
**50° CONCORSO NAZIONALE a.s. 2021/2022**  
nell'ambito del Protocollo di intesa Ministero dell'Istruzione - E.I.P. Italia  
"Cittadinanza e diritti umani: partecipazione, legalità, intercultura, sicurezza, sport"  
**Principi universali di Educazione civica**  
**MENZIONE D'ONORE**

Premio Regione Abruzzo EIP Marina Roma Lodi CISS 2022

I. Omnicomprensivo - Città Sant'Angelo (PE) D.S. Prof. Lorella Romano

Docente referente: prof. Roberto Frauchi

Roma, 9 novembre 2022

Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II"



Ministero della Istruzione



IL PRESIDENTE  
(Preside Prof. Anna Paola Tantucci)  
*Anna Paola Tantucci*

**EDIZIONE SPECIALE Per non dimenticare**



**"Amare è più bello che odiare"**  
 Cittadinanza onoraria a Liliana Segre: l'intervista al Presidente del Consiglio Comunale

Non dimenticare! Questo è l'imperativo portato avanti dall'Amministrazione Comunale di Città Sant'Angelo, in occasione della giornata dedicata alla memoria delle vittime dell'Olocausto. Attraverso un simbolico gesto, quale il conferimento della cittadinanza onoraria a Liliana Segre, il Comune di Città Sant'Angelo ha voluto dimostrare vicinanza e solidarietà alla senatrice a vita, sopravvissuta ad Auschwitz. Con l'obiettivo di sconfiggere credenze e pregiudizi, attraverso l'invito alla convivenza pacifica e alla fratellanza, il Presidente del Consiglio Comunale di Città Sant'Angelo, Antonio Plevano, ha risposto ad alcune nostre domande.

*Continua a p. 2*



**Giorno della Memoria**  
 Per non dimenticare.  
 Lunedì 27 gennaio 2020  
 ore 9.00 Teatro Comunale di Città Sant'Angelo

Sopra, la locandina dell'evento organizzato dall'Amministrazione Comunale di Città Sant'Angelo per il Giorno della Memoria; a sx i redattori de L'Angolino intervistano il Presidente del Consiglio Comunale Antonio Plevano. Sotto, vignette del fumetto elaborato dalla 5F del Liceo economico-sociale per il concorso nazionale "I giovani ricordano la Shoah".

**Il concorso nazionale**

**"I giovani ricordano la Shoah"**

La Shoah raccontata a fumetti e con un saggio: il Liceo "B. Spaventa" è tra le quattro scuole selezionate in Abruzzo nell'ambito del concorso "I giovani ricordano la Shoah". Gli studenti delle classi 5F e 5A del Liceo delle Scienze Umane economico-sociale e del Liceo Linguistico hanno partecipato con un fumetto e un saggio storico-letterario alla XVIII edizione del concorso promosso dal Miur. I lavori sono stati curati dai docenti Maria Basile, Fabrizio Savini, Alessio Basilico.

*I lavori alle pag. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9*



**L'Angolino della Memoria**

Incontri con testimoni, ricerche, rielaborazioni espressive: L'Angolino, il giornale dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, da 4 anni pubblica edizioni speciali dedicate alla Giornata della Memoria. A lato e sotto, le prime pagine e i Qr-code delle edizioni complete degli a.s. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022.

**Per non dimenticare**  
**27 Gennaio 2020**



**La nostra Responsabilità**  
**27 Gennaio 2021**



**I giovani ricordano**  
**la Shoah**  
**27 Gennaio 2022**

**EDIZIONE SPECIALE La nostra Responsabilità**  
 I giovani ricordano la Shoah

**"Conoscere la storia per costruire un futuro migliore"**

Dall'ascolto dei testimoni alla comprensione di cosa vuol dire criminalizzare le diversità



Sopra, racconto della storia di deportazione e di testimonianza di Enrica Jona (la copertina nell'edizione n. 10 rivista "Arti contemporanee"), durante l'incontro tra L'Angolino e Nicoletta Fasano, ricercatrice Israt. Sotto, disegno realizzato dalla 2E del Liceo nell'ambito della maratona didattica "I giovani ricordano la Shoah".

"Spesso piangeva, urlava il suo dolore e la sua rabbia di deportata, di donna che ha dovuto subire l'annullamento della sua persona, nel campo di concentramento, dove aveva perso la sua mamma e il suo papà". A raccogliere la testimonianza di Enrica Jona, unica sopravvissuta dei quasi 60 ebrei che furono deportati ad Asti, è la ricercatrice dell'Israt Nicoletta Fasano. "Da un lato provava rabbia per aver perso la sua famiglia, dall'altro trovava la forza di continuare a testimoniare, soprattutto ai giovani, per fare in modo che questa esperienza non si ripeta in futuro, studiando la storia, conoscendo i racconti dei sopravvissuti". La ricerca storica è la chiave per conoscere, capire cosa è stata la Shoah, ma anche per leggere le dinamiche di criminalizzazione della diversità, che si annidano in ogni tempo. Così, nell'incontro con gli studenti dell'Angolino, la parola che spicca su tutte è Responsabilità: la nostra responsabilità di conoscere, ora, ciò che è stato; la responsabilità delle comunità nazionali e territoriali che, negli anni bui, hanno spesso risposto con indifferenza alla morte di massa che si stava verificando sotto i loro occhi; la responsabilità che hanno invece avuto i Giusti, coloro che a rischio della propria vita hanno protetto gli ebrei, li hanno nascosti, salvati.

*Articoli da pag. 4 a pag. 7*

**I giovani ricordano la Shoah**

Tappa numero 1: in assemblee di classe gli studenti hanno ricercato, insieme, cosa ha significato la Shoah per chi è sopravvissuto. Numero 2: le classi, per intero o a gruppi, hanno realizzato video, disegni, testi. Tappa numero 3: i prodotti realizzati sono stati condivisi con la comunità scolastica. Numero 4: gemellaggi a coppie di classi per prendere e consegnare la lezione appresa. Sono le tappe della maratona "I giovani ricordano la Shoah", che ha coinvolto gli studenti del Liceo in una attività di Didattica Digitale Integrata, studiando la storia in modo attivo attraverso webquest e riducendo la distanza fisica, attraverso i gruppi di lavoro e il confronto comunitario. E ci sono anche gli ex studenti, nel video "Noi siamo qui".

*1 Qrcode, classe per classe, da pag. 10 a pag. 19*



**EDIZIONE SPECIALE I giovani ricordano la Shoah**



**Gino Bartali, campione di sport e di vita**  
**e la sua inseparabile bicicletta**

La nipote Gioia racconta come aiutò famiglie di ebrei a salvarsi, pedalando sulla sua bici

Gino Bartali, grande campione di ciclismo, aveva un grande cuore e una grande anima, che lo aiutarono a salvare famiglie ebrei dai nazisti. La sua grandezza rivive nel racconto e nelle parole di chi lo ha conosciuto e amato e che, oggi, ci aiuta a conoscere meglio l'atleta e l'uomo Bartali. Il giorno 23 novembre 2021 alle ore 18, grazie ad un collegamento a distanza con Google Meet, gli studenti del Liceo Spaventa, insieme ai ragazzi delle Medie, alla Preside, ai docenti e al vicesindaco di Città Sant'Angelo, hanno avuto la possibilità di conoscere meglio la figura di Gino Bartali, attraverso le parole della nipote Gioia Bartali, la quale ha ricordato il nonno non solo come vincitore del Giro d'Italia e del Tour de France, ma anche come protagonista della Seconda Guerra Mondiale.



**Il nome di Bartali in Israele con la Gino Bartali School**  
 Articolo a p. 5  
 Continua a pag. 4

**All'interno**

• **Liberia fragili come cura strappata**  
 5II Liceo pag. 6-7



• **La storia di Marco**  
 4F Liceo pag. 12-13  
 • **La storia insegnata ai bambini**  
 5A Liceo pag. 14-15